

07 – Ambiente, Territorio e Infrastrutture

L'insieme delle schede inserite in questo ambito ha lo scopo di consentire il confronto su alcuni indicatori che misurano aspetti collegati alla qualità del territorio, osservata attraverso il grado di affollamento o di congestione rispetto agli insediamenti umani e produttivi, la presenza o meno di fenomeni di *sprawl* urbano, il grado di infrastrutturazione del territorio, la capacità di attrazione turistica. Il confronto riguarda anche la qualità ambientale intesa come qualità dell'aria, utilizzo delle fonti rinnovabili e presenza di aree naturali protette.

Se si osserva la densità, sia demografica sia delle attività industriali, complessivamente la regione non presenta gradi elevati di affollamento rispetto ad altre aree sia italiane sia europee, anche se il dato regionale è la sintesi di situazioni diversificate, che comprendono aree montane, maggiormente soggette a fenomeni di spopolamento, e l'asse della via Emilia, su cui il grado di congestione è sicuramente maggiore. E' interessante tuttavia notare che in quanto alla densità di attività produttive, l'Emilia-Romagna supera la media italiana e si colloca in una posizione intermedia fra le regioni europee.

I dati relativi alla distribuzione della popolazione evidenziano un certo grado di *sprawl*: attualmente il 43 per cento della popolazione vive in città con più di 50.000 abitanti, quarto valore fra le regioni considerate, ma a partire dagli anni 70 ad oggi questa percentuale è in costante diminuzione.

Per quanto riguarda il livello di infrastrutturazione, qui misurato attraverso i km di rete autostradale, l'estensione della rete ferroviaria, il traffico aereo e la possibilità di connettersi alla banda larga, l'Emilia-Romagna, pur collocandosi su valori migliori della media italiana presenta ancora alcuni ritardi ed aree di criticità, che si evidenziano maggiormente nel confronto con le regioni europee. In particolare: la rete autostradale non è più cresciuta dal 2000, risulta ancora scarsa la dotazione in termini di rete ferroviaria, ma le informazioni ad oggi disponibili non tengono conto degli investimenti ingenti fatti per la rete dell'Alta Velocità e per il raddoppio di alcune linee. Non ci sono scali di grande portata, l'indice di traffico aereo è al di sotto della media italiana ed europea e l'aumento registrato in termini di traffico è dovuto essenzialmente ai nuovi scali delle compagnie *low-cost*.

Per quanto riguarda la connessione alla banda larga l'Emilia-Romagna presenta un valore superiore alla media italiana, ma molto distante dal 63 per cento registrato a livello europeo.

La regione presenta una buona capacità recettiva, anche se gli incrementi sono resi più difficili dall'elevato livello precedentemente raggiunto, con durata dei soggiorni più lunga della media.

La qualità ambientale risulta essere un punto critico, anche per le caratteristiche fisiche del territorio: poche aree naturali protette rispetto alla superficie totale; livelli significativi di emissioni di CO₂ e con elevati tassi di crescita; elevato numero di veicoli circolanti in rapporto alla popolazione, superiore alla media italiana e di gran lunga al di sopra di quella europea; presenza di importanti e molto trafficati nodi autostradali, scarso ricorso alle fonti di energia rinnovabili, anche se su questo fronte si registrano positivi aumenti a fronte di una generale diminuzione; elevata produzione *pro capite* di rifiuti urbani, ma, come dato positivo, una raccolta differenziata superiore alla media italiana.

Indicatori d'ambito

- 42- Abitanti per km²
- 43- Popolazione nelle aree urbane
- 44- Densità di impresa
- 45- Rete autostradale
- 46- Rete ferroviaria
- 47- Traffico aereo
- 48- Diffusione della banda larga
- 49- Aree naturali protette e forestali
- 50- Qualità dell'aria
- A14- Consumo di energia e fonti rinnovabili
- A15- Rifiuti urbani e raccolta differenziata
- 51- Recettività turistica
- 52- Durata media del soggiorno

La densità di popolazione misura il numero di persone che risiedono su un chilometro quadrato di territorio; come tale può essere visto come espressione del grado di affollamento di un'area.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

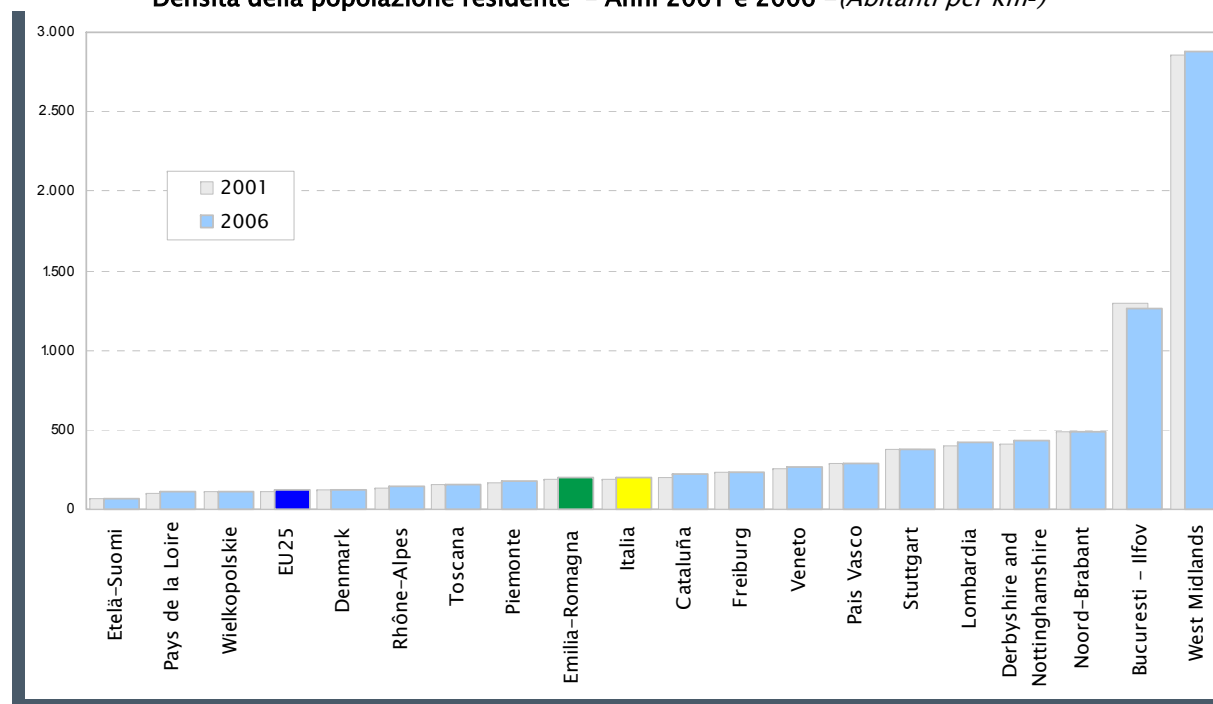
Tra le regioni europee analizzate l'Emilia-Romagna non è fra quelle a densità di popolazione elevata e al 2006, con i suoi 194,5 abitanti per km² si colloca all'ottavo posto nella graduatoria crescente delle 18 regioni considerate. Questa densità è la media dei valori elevati di popolazione che caratterizzano soprattutto i comuni a ridosso della via Emilia e di quelli assai contenuti delle aree appenniniche. Nel 2006, la densità di popolazione emiliano-romagnola è leggermente inferiore alla media italiana ma superiore a quella europea. I valori di densità sono compresi fra il minimo di 64 abitanti per km² della regione finlandese di Etelä-Suomi ed il massimo della contea di West-Midlands di 2.882 abitanti per km².

Tuttavia, l'Emilia-Romagna è tra le regioni che nel periodo analizzato registrano la crescita più rilevante di tale indicatore (+ 5,8 per cento), in ragione del concomitante forte incremento della popolazione. È preceduta solo dalla Catalogna con un incremento dell'11 per cento mentre, all'opposto, la regione di Bucaresti-Ilfov è l'unica a presentare un incremento negativo del 2 per cento.

DEFINIZIONE

La densità di popolazione è definita dal rapporto tra la popolazione residente totale e la superficie delle terre emerse dello stesso territorio. L'Eurostat usa la popolazione totale media dell'anno di riferimento della densità riportata.

Densità della popolazione residente - Anni 2001 e 2006 - (Abitanti per km²)



Densità della popolazione residente – Anni 2001–2007 – (Abitanti per km²)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001–2006	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	169,6	169,9	171,0	173,0	174,4	174,9	176,1	3,1	6,2
Lombardia	395,6	397,9	402,5	408,8	413,8	417,1	420,8	5,4	10,6
Veneto	257,3	259,2	262,4	265,9	268,6	270,7	273,3	5,2	10,2
Emilia-Romagna	184,7	186,2	188,4	191,2	193,7	195,4	197,4	5,8	11,3
Toscana	154,3	154,8	156,3	158,1	159,3	160,2	161,4	3,8	7,5
<i>Italia</i>	<i>193,1</i>	<i>193,7</i>	<i>195,2</i>	<i>197,1</i>	<i>198,6</i>	<i>199,7</i>	<i>201,2</i>	<i>3,4</i>	<i>6,7</i>
Stuttgart	374,2	376,5	377,9	378,8	379,4	379,5	379,5	1,4	2,8
Freiburg	229,4	231,2	232,4	233,2	233,8	234,3	234,6	2,1	4,2
Denmark	124,3	124,7	125,1	125,4	125,7	126,2	126,7	1,5	3,0
Pais Vasco	287,4	288,2	289,1	290,1	291,4	292,9	294,6	1,9	3,8
Cataluna	196,6	199,9	204,4	209,0	213,6	218,3	223,0	11,0	21,1
Etela-Suomi	62,1	62,5	62,8	63,1	63,4	63,8	64,2	2,7	5,4
Pays de la Loire	102,7	103,6	104,6	105,6	106,4	108,0	-	5,2	10,1
Rhone-Alpes	132,0	133,3	134,6	135,8	136,9	138,4	-	4,8	9,5
Noord-Brabant	483,5	486,0	488,6	489,7	490,7	491,4	492,6	1,6	3,2
Wielkopolskie	112,5	112,4	112,6	112,7	113,0	113,2	113,4	0,6	1,2
Bucaresti-Ilfov	1291,4	1258,4	1256,8	1257,3	1259,4	1265,5	1271,9	-2,0	-4,0
Derbyshire and Notting.	414,6	416,5	418,7	422,0	425,1	436,7	-	5,3	10,4
West Midlands	2860,7	2864,9	2868,6	2864,1	2874,2	2881,9	-	0,7	1,5
<i>UE 25</i>	<i>114,6</i>	<i>115,0</i>	<i>115,6</i>	<i>116,2</i>	<i>116,8</i>	<i>117,3</i>	<i>-</i>	<i>2,4</i>	<i>4,7</i>

FONTI: Eurostat, Regional demographic statistics

ALTRE INFORMAZIONI:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP_GLOSSARY_NOM_DTL_VIEW&StrNom=CODED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16599835&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=surface&CboTheme=&IntCurrentPage=1

COMPARABILITA'

Ai fini della comparabilità dell'indicatore densità della popolazione è importante che ci sia omogeneità nel calcolo della superficie delle regioni. Eurostat ha pubblicato delle linee guida a cui gli Stati fanno riferimento per il calcolo: *Recommendations for a harmonised definition of calculation of surface area of territorial units, 1999 edition.*

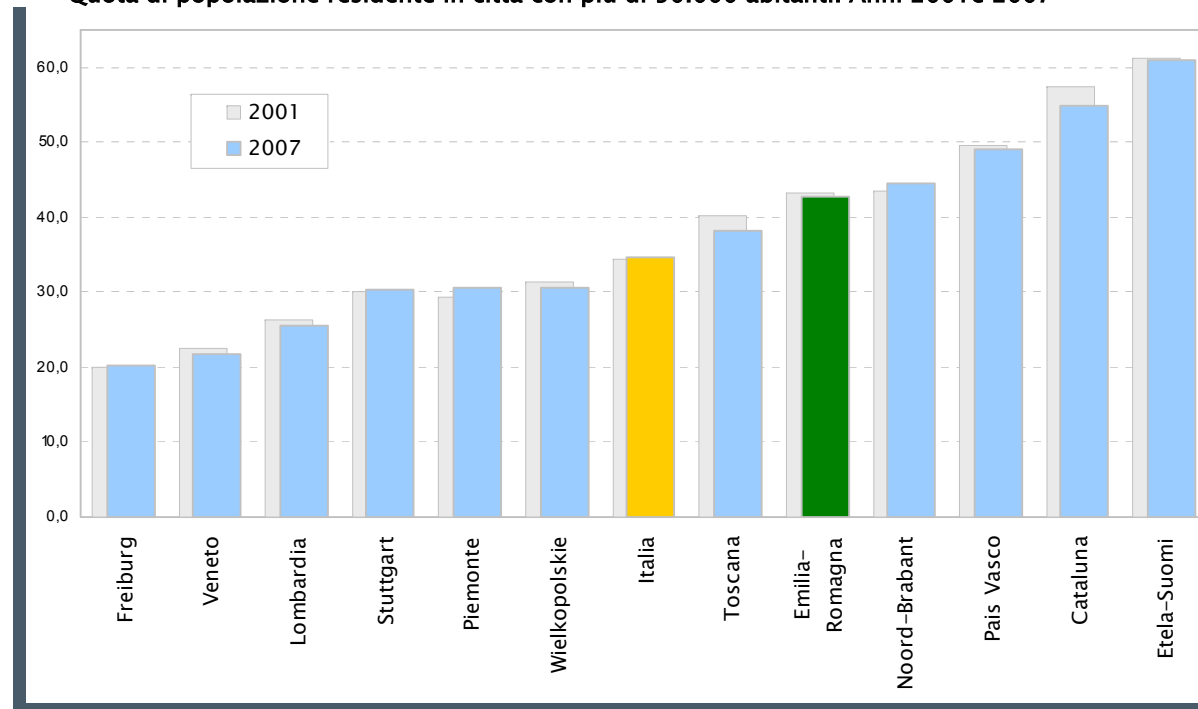
La raccomandazione principale è di escludere dalla superficie i laghi, i fiumi e le zone di mare di competenza dell'unità territoriale mentre vanno inclusi zone montuose, ghiacciai, foreste, zone umide seppure inabitate o inabitabili.

L'indicatore intende fornire una misura del grado di concentrazione della popolazione nelle "aree urbane". Il concetto di area urbana non è univocamente definito e può anche travalicare i confini amministrativi di un comune, poiché i processi di agglomerazione e di espansione delle città stesse creano spesso un continuum edificato tra un comune centrale di grandi dimensioni e diverse città-satellite. In questa scheda si considerano aree urbane i comuni con più di 50.000 abitanti oppure, nei contesti europei analizzati, le unità amministrative minime ad essi riconducibili.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna la quota di popolazione residente nelle città con più di 50.000 abitanti nel 2007 è pari al 42,8 per cento, in leggera diminuzione rispetto al 2001 in cui si registrava un valore pari al 43,3 per cento. Nonostante tale riduzione, la concentrazione nelle aree urbane della popolazione emiliano-romagnola rimane comunque la più elevata rispetto a quella riscontrata per le regioni italiane considerate. Anche il confronto con le regioni europee evidenzia il livello elevato della nostra regione in termini di popolazione urbanizzata. Nel complesso dunque l'Emilia-Romagna appare concentrata in aree urbane di un certo rilievo ma che non raggiungono dimensioni troppo grandi. L'area metropolitana di Bologna, l'unica vera area metropolitana emiliano-romagnola, ha registrato negli ultimi decenni un trend demografico negativo ancora oggi attuale. Infatti nel 1971 nel Comune di Bologna erano residenti circa 500mila persone che diventano circa 400mila nel 1991 per arrivare a 372mila nel 2007. Il fenomeno viene spiegato in termini di ricerca da parte delle famiglie di una migliore qualità della vita a fronte degli svantaggi collegati all'abitare in città, quali per esempio gli alti costi immobiliari e la congestione del traffico, e una sempre maggiore facilità negli spostamenti. Si è così verificato un flusso migratorio dalle città verso i centri minori, in particolare verso quelli meglio collegati alle città attraverso servizi di trasporto pubblico. A conferma di ciò, a fronte di una generale riduzione della popolazione residente nelle città, nell'ultimo decennio gli aumenti più consistenti di popolazione si sono verificati nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 20.000 abitanti. Lo stesso processo di abbandono dei centri urbani si osserva per le regioni spagnole e per la regione polacca, mentre le rimanenti regioni europee sono caratterizzate negli anni 2000 da una sostanziale stabilità della quota di popolazione residente nelle grandi città.

Quota di popolazione residente in città con più di 50.000 abitanti. Anni 2001 e 2007



Quota di popolazione residente in città con più di 50.000 abitanti. Anni 2001–2007

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001–2007	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	29,2	29,1	29,0	29,0	29,5	30,6	30,5	4,4	7,3
Lombardia	26,4	26,2	25,9	25,9	26,0	25,9	25,6	-3,1	-5,2
Veneto	22,6	22,5	22,4	22,3	22,1	21,9	21,7	-3,9	-6,5
Emilia-Romagna	43,3	43,2	43,1	42,9	43,0	42,9	42,8	-1,3	-2,2
Toscana	40,1	40,0	39,8	39,9	39,8	38,4	38,3	-4,6	-7,7
<i>Italia</i>	<i>34,4</i>	<i>34,3</i>	<i>33,8</i>	<i>34,3</i>	<i>34,6</i>	<i>34,5</i>	<i>34,6</i>	<i>0,5</i>	<i>0,9</i>
Stuttgart	30,1	30,2	30,2	30,3	30,3	30,3	30,4	0,9	1,6
Freiburg	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,1	0,6	1,0
Denmark	-	-	-	-	-	28,4	28,5	-	-
Pais Vasco	49,6	49,6	49,5	49,4	49,4	49,3	49,1	-1,0	-1,6
Cataluna	57,4	57,0	56,9	56,4	55,9	55,5	54,9	-4,3	-7,3
Etela-Suomi	61,2	61,3	61,3	61,2	61,1	61,1	61,1	-0,2	-0,4
Pays de la Loire	-	-	-	-	-	24,1	-	-	-
Rhone-Alpes	-	-	-	-	-	19,9	-	-	-
Noord-Brabant	43,6	43,7	44,1	44,2	44,3	44,4	44,5	2,1	3,5
Wielkopolskie	31,4	31,5	31,3	31,2	31,0	30,8	30,6	-2,6	-4,3
Bucaresti-Ilfov	-	86,5	-	-	-	87,0	-	-	-
Derbyshire and Notting.	46,2	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	94,9	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

FONTI:

Stuttgart e Freiburg: Istituto di statistica del Baden-Wuerttemberg, per le altre regioni i rispettivi Istituti Nazionali di Statistica

ALTRE INFORMAZIONI

World urbanization prospect. The 2007 revision. Executive summary. http://www.un.org/esa/population/publications/wup2007/2007WUP_ExecSum_web.pdf

Agenzia Europea dell'Ambiente, *La sovraccrescita urbana in Europa*, EEA Briefing 4, 2006, http://www.eea.europa.eu/it/publications/briefing_2006_4

Agenzia Europea dell'Ambiente, *Urban sprawl in Europe – The ignored challenge*, EEA Report 10, 2006,

http://www.eea.europa.eu/publications/eea_report_2006_10

Cecchini D., Stadi di sviluppo del sistema urbano italiano, http://www.cittasostenibili.it/html/p2_1_4_sviluppo.htm#_ftn1

DEFINIZIONE

Rapporto tra la popolazione residente in comuni con più di 50.000 abitanti e la popolazione residente complessiva.

COMPARABILITA'

I dati utilizzati sono quelli messi a disposizione dagli istituti di statistica nazionali o regionali e si riferiscono all'unità amministrativa minima in cui è suddiviso il territorio. Non tutte le regioni dispongono di rilevazioni annuali a questo livello territoriale. In Francia e in Gran Bretagna i dati sono disponibili solo in corrispondenza dei censimenti. Per questo motivo non è calcolabile il dato a livello europeo. In alcuni Paesi esistono già statistiche relative alla popolazione residente in aree urbane ma la definizione di area urbana risponde a criteri differenti e ciò rende di fatto i dati non comparabili.

La densità territoriale d'impresa misura quante attività imprenditoriali sono localizzate su un chilometro quadrato, fornendo indicazioni sul "consumo" di territorio da parte delle unità locali delle imprese.

Insieme alla densità di popolazione fornisce informazioni sul grado di affollamento di un'area.

L'indicatore deve essere interpretato tenendo conto che esso considera il numero e non la dimensione delle unità locali, pertanto un basso valore di densità non significa necessariamente scarsa industrializzazione della regione.

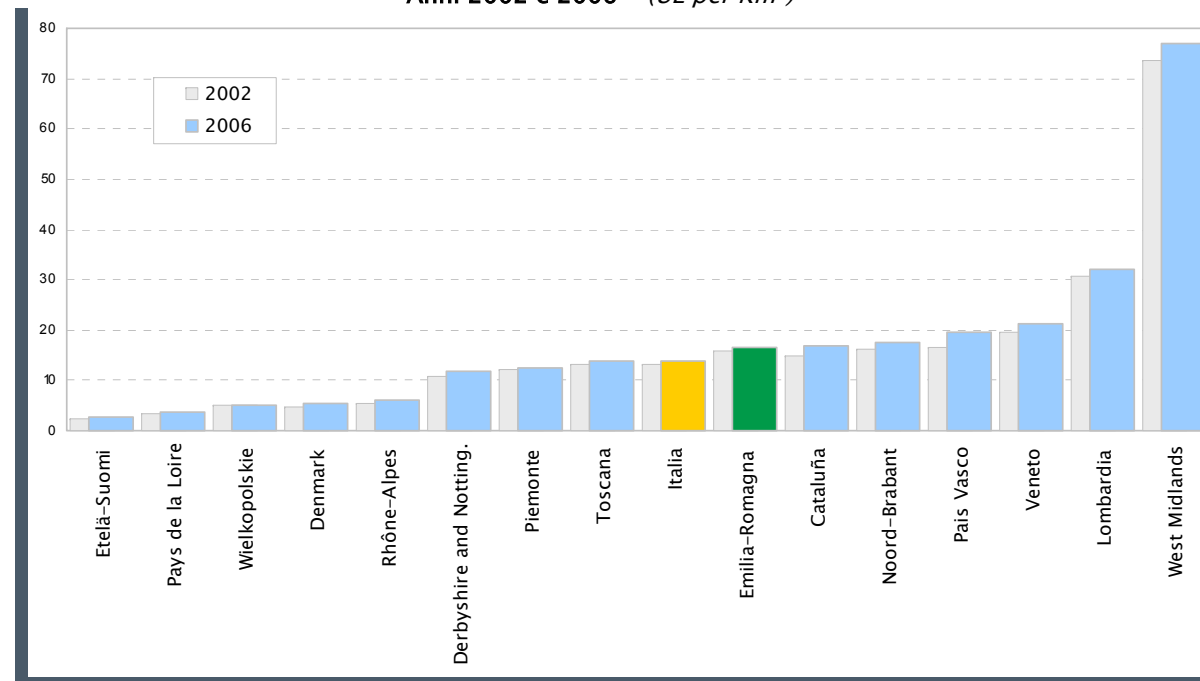
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2006 in Emilia-Romagna la densità media per chilometro quadrato è di 16,5 unità locali; questo dato che dipende anche dalla morfologia del territorio, è la media di valori che, scendendo lungo l'asse della Via Emilia, risultano fra loro molto distanti. Si va infatti dalle 1,2 unità locali per km² dei comuni della montagna piacentina alle 103,3 dei comuni di pianura del riminese.

L'Emilia-Romagna supera la media nazionale (13,8 unità

locali) e si colloca in una posizione intermedia nella graduatoria delle regioni considerate. Ai primi posti si attestano West Midlands, regione con la minore superficie (902 km²), meno della metà dell'Emilia-Romagna, e la Lombardia che, a fronte di una superficie di poco superiore, conta una struttura produttiva pari quasi al doppio di quella dell'Emilia-Romagna. Negli ultimi posti della graduatoria si collocano invece le regioni con ampie superfici come Etela-Suomi (45.316 km²) e Rhône-Alpes (43.700 km²). Tra il 2001 e il 2006 l'Emilia-Romagna fa registrare una crescita dell'indicatore (3,4 per cento), inferiore a quello di tutte le altre regioni considerate, ad eccezione del Piemonte e della Wielkopolskie.

Densità di unità locali dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari
- Anni 2002 e 2006 - (UL per Km²)



Densità di unità locali dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari
 – Anni 2002 – 2006 (UL per kmq)

	2002	2003	2004	2005	2006	Tasso di variazione 2002-2006	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	12,2	12,3	12,3	12,6	12,4	1,6	0,4
Lombardia	30,6	30,6	31,2	31,6	32,1	4,8	1,2
Veneto	19,7	20,2	20,5	20,8	21,3	8,3	2,1
Emilia-Romagna	15,9	15,7	16,0	16,4	16,5	3,4	0,9
Toscana	13,2	13,2	13,2	13,5	13,7	4,1	1,0
<i>Italia</i>	<i>13,3</i>	<i>13,2</i>	<i>13,4</i>	<i>13,7</i>	<i>13,8</i>	<i>3,9</i>	<i>1,0</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	4,8	4,8	5,0	5,2	5,3	10,5	2,6
Pais Vasco	16,5	16,7	18,8	18,6	19,5	18,6	4,6
Cataluña	14,7	14,8	16,0	16,3	16,9	14,8	3,7
Etelä-Suomi	2,4	2,4	2,5	2,1	2,7	14,3	3,6
Pays de la Loire	3,2	3,5	3,6	3,6	3,8	16,3	4,1
Rhône-Alpes	5,4	5,8	5,9	6,0	6,2	15,5	3,9
Noord-Brabant	16,2	16,5	16,7	16,9	17,6	8,6	2,1
Wielkopolskie	5,0	4,9	4,9	4,8	5,0	0,6	0,1
Bucuresti - Ilfov	-	-	-	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	11,0	10,9	11,2	11,7	12,0	9,2	2,3
West Midlands	73,7	74,0	74,1	75,9	76,8	4,3	1,1
<i>UE 27</i>	-	-	-	-	-	-	-

FONTI: Eurostat, Regional structural business statistics, Regional demographic statistics

DEFINIZIONE

La densità di unità locali è definita dal rapporto tra le unità locali delle imprese localizzate in un determinato territorio e la superficie delle terre emerse dello stesso territorio. L'unità locale corrisponde ad un'impresa o a parte di essa situata in un luogo topograficamente identificato. Le unità locali sono classificate secondo la loro attività economica principale.

Il campo di osservazione è dato dai settori produttivi privati dell'industria e dei servizi a eccezione di quelli finanziari, sociali e alle persone e fa quindi riferimento alle sole sezioni C, D, E, F, G, H, I e K della Classificazione NACE-Rev.1.1 (Ateco 2002).

COMPARABILITA'

Le unità statistiche e le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche strutturali sulle imprese armonizzate a livello europeo sono definite dal Regolamento comunitario n. 696/93. Ai fini della comparabilità dell'indicatore densità delle unità locali è importante che ci sia omogeneità nel calcolo della superficie delle regioni. Eurostat ha pubblicato delle linee guida a cui gli Stati fanno riferimento per il calcolo: *Recommendations for a harmonised definition of calculation of surface area of territorial units, 1999 edition*. Fra le principali raccomandazioni si segnalano l'esclusione della superficie dei laghi, fiumi e zone di mare di competenza dell'unità territoriale mentre vanno incluse le zone montuose, ghiacciai, foreste, zone umide seppure inabitate o inabitabili.

ALTRE INFORMAZIONI:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP_GLOSSARY_NOM_DTL_VIEW&StrNom=CODED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16599835&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=surface&CboTheme=&IntCurrentPage=1

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/european_business/introduction

La presenza di infrastrutture, condizione necessaria per lo sviluppo e la competitività di un territorio, si misura anche attraverso l'esistenza di collegamenti che consentono lo spostamento rapido di merci e persone.

I grandi centri urbani, solitamente, sono circondati da anelli autostradali per dare risposta ai bisogni generati dalle aree metropolitane di collegamenti veloci anche con altri nodi infrastrutturali.

Il numero di chilometri di autostrade rapportato alla superficie di un territorio fornisce una misura della capillarità dell'infrastruttura autostradale e quindi della facilità con cui persone e merci possono muoversi. Evidentemente, un giudizio più accurato si può ricavare tenendo conto anche del rilievo della rete ferroviaria (scheda n° 46) e della viabilità ordinaria, qui non esaminata.

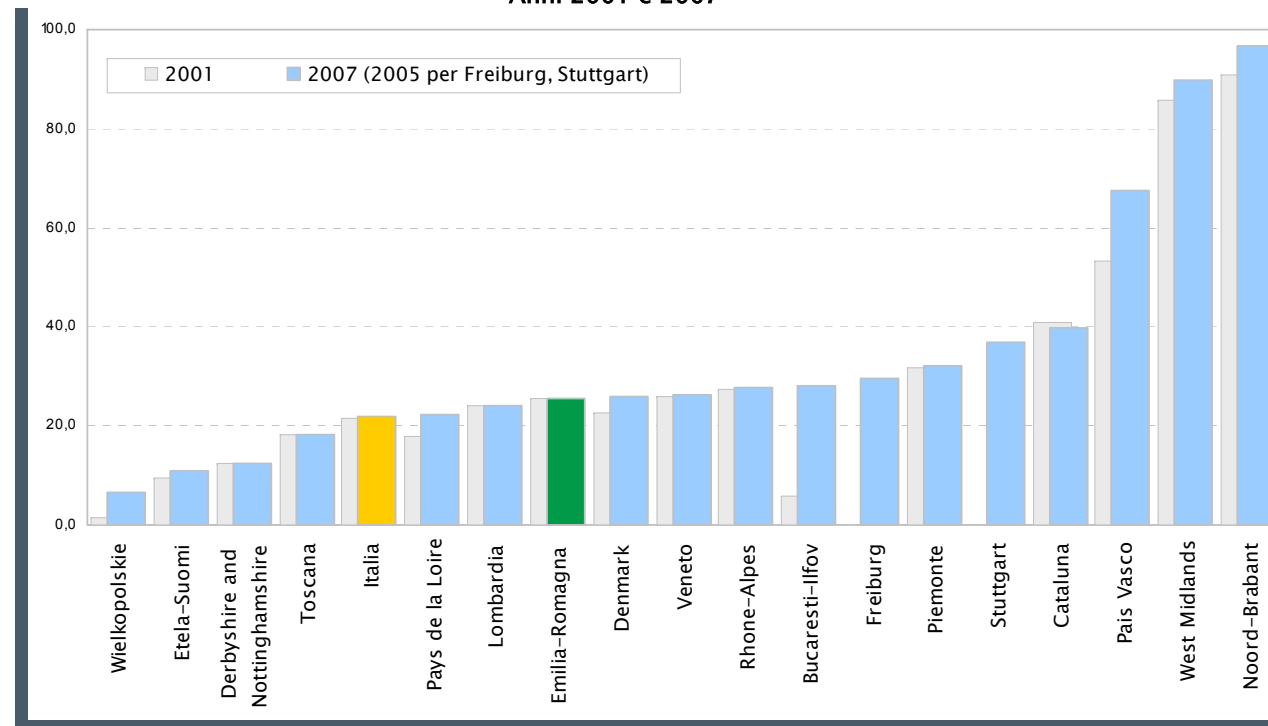
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

La dotazione autostradale dell'Emilia-Romagna è di 25,7 chilometri per 1.000 km² di superficie, valore leggermente superiore alla media italiana, che si attesta attorno ai 22 chilometri, ma soltanto poco più di un quinto di quella che caratterizza le regioni West Midlands e Noord-Brabant ed inferiore al livello raggiunto da molte altre importanti regioni europee.

La situazione dell'Emilia-Romagna, importante nodo di traffico europeo nella direttrice nord-sud ma anche est-ovest e attraversata dalla prima autostrada costruita in Italia, negli anni 2000 è rimasta sostanzialmente invariata. Stazionaria appare anche la situazione delle altre regioni italiane considerate.

Emerge invece il dato delle regioni Wielkopolskie e Bucaresti-Ilfov che, nel periodo considerato che coincide con il loro ingresso nell'Unione Europea, triplicano la rete autostradale che risultava fra le meno sviluppate fra regioni considerate. Si noti inoltre la capacità di continuare a sviluppare la rete autostradale da parte delle regioni europee che ne sono maggiormente dotate (Pais Vasco, Noord-Brabant, West Midlands).

**Km di rete autostradale per mille Km² di superficie
Anni 2001 e 2007**



**Km di rete autostradale per 1.000 Km² di superficie
Anni 2001 e 2007**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001-2007	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	31,0	31,1	31,8	31,8	32,2	32,2	32,2	3,9	0,6
Lombardia	24,1	24,1	24,1	24,1	24,1	24,1	24,1	0,0	0,0
Veneto	25,8	25,8	25,8	25,8	25,8	26,4	26,4	2,3	0,4
Emilia-Romagna	25,7	25,7	25,7	25,7	25,7	25,7	25,7	0,0	0,0
Toscana	18,4	18,4	18,4	18,4	18,4	18,4	18,4	0,0	0,0
<i>Italia</i>	<i>21,5</i>	<i>21,5</i>	<i>21,5</i>	<i>21,7</i>	<i>21,7</i>	<i>21,7</i>	<i>21,9</i>	<i>1,9</i>	<i>0,3</i>
Stuttgart	-	-	-	-	36,8	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	29,5	-	-	-	-
Denmark	22,6	23,4	23,8	23,9		24,9	25,8	14,2	2,2
Pais Vasco	53,4	53,2	57,9	58,7	60,3	60,1	67,6	26,6	4,0
Cataluna	41,0	29,2	30,0	30,6	32,1	32,4	39,9	-2,7	-0,5
Etela-Suomi	9,5	9,6	10,3	10,3	11,1	11,1	11,1	16,8	2,6
Pays de la Loire	17,9	19,6	20,7	20,5	21,9	22,0	22,4	25,1	3,8
Rhone-Alpes	27,3	27,3	27,5	27,5	27,5	27,5	27,7	1,5	0,2
Noord-Brabant	90,7	90,7	90,7	94,3	95,4	96,4	96,6	6,5	1,1
Wielkopolskie	1,6	1,6	1,6	5,0	5,0	6,5	6,5	306,3	26,3
Bucaresti-Ilfov	6,0	6,0	6,0	28,0	28,0	28,0	28,0	366,7	29,3
Derbyshire and Notting.	12,3	12,3	12,3	12,3	12,3	12,3	12,3	0,0	0,0
West Midlands	85,9	85,9	85,9	89,8	89,8	89,8	89,8	4,5	0,7
<i>UE 27</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

DEFINIZIONE

L'indice di dotazione misura i chilometri di rete autostradale presenti in un territorio ogni mille chilometri quadrati di superficie del territorio stesso. Le informazioni raccolte si basano sulle definizioni previste dal "Glossary for transport statistics", dove per autostrada si intende una strada a carreggiate indipendenti, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da appositi segnali di inizio e fine. La definizione prevista dal "Glossario per le statistiche dei trasporti" include le autostrade così come definite all'art. 2 del Codice della Strada italiano.

COMPARABILITA'

La lunghezza della rete autostradale rientra tra le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat. È una misura che ricade tra quelle che gli istituti di statistica degli Stati membri trasmettono ad Eurostat su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale, caratteristica che può comportare alcuni problemi di completezza e confrontabilità delle informazioni.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

http://www.aiscat.it/pubbl_cifre.htm?ck=1&sub=3&idl=4&nome=pubblicazioni&nome_sub=aiscat%20in%20cifre

<http://www.unece.org/trans/main/wp6/pdfdocs/glossen4.pdf>

Lo sviluppo del trasporto ferroviario è un fondamentale fattore di equilibrio del sistema di trasporto delle persone e delle merci di una regione. La sua presenza è anche indice della capacità di contenere i consumi energetici e l'inquinamento ambientale, largamente legati al trasporto.

Il trasporto su rotaia Infatti è il principale mezzo di locomozione a basso impatto ambientale per il trasporto delle persone oltre che delle merci.

La lunghezza in chilometri delle linee ferroviarie rapportata alla superficie di un territorio fornisce una misura della diffusione delle infrastrutture ferroviarie, anche se non della loro qualità ed efficienza.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

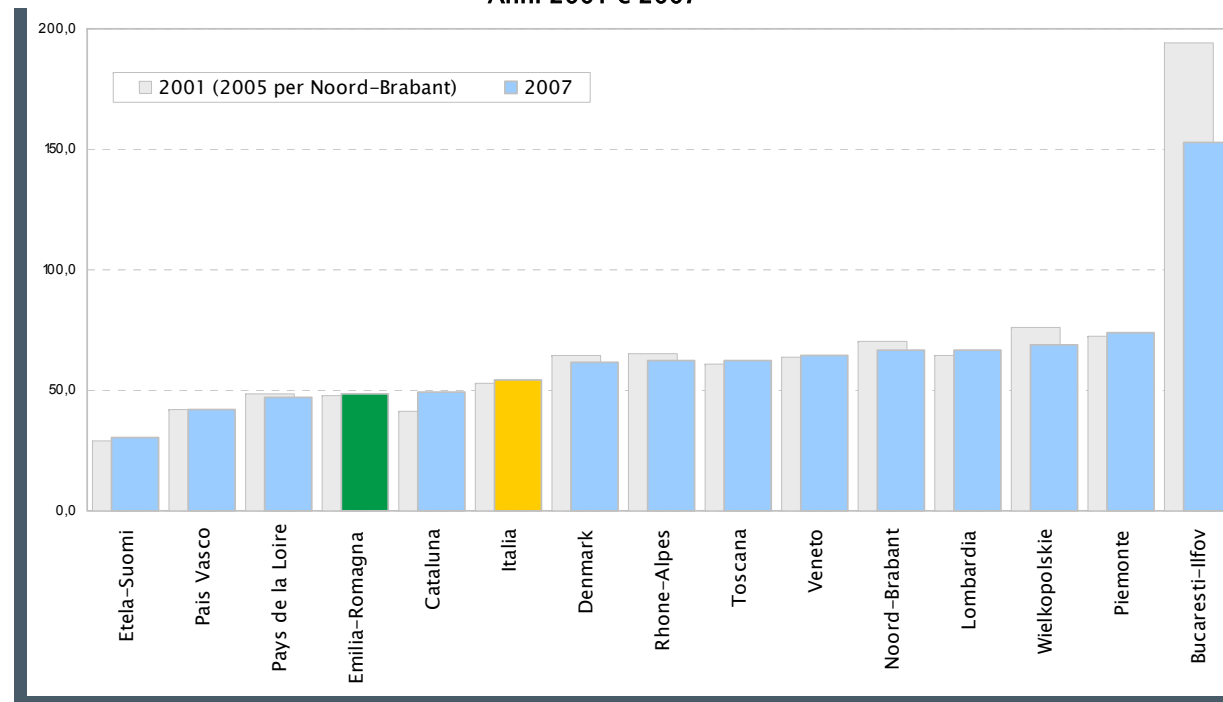
Nel 2007 in Emilia-Romagna il valore dell'indicatore in esame è pari a 48,8 chilometri ogni 1.000 chilometri quadrati di superficie, valore che colloca la nostra regione nella parte inferiore della graduatoria fra i territori considerati e al di sotto della media italiana.

Il rapporto tra la lunghezza della rete ferroviaria e la superficie non è caratterizzato da una elevata variabilità nelle regioni considerate, se si escludono Bucaresti-Ilfov e Etela-Suomi, che si trovano, rispettivamente, al primo e all'ultimo posto della graduatoria dell'indicatore. In Emilia-Romagna nel corso del periodo osservato, l'indicatore registra un aumento del 2,7 per cento, passando dal 47,5 al 48,8 per mille chilometri quadrati, con un incremento della lunghezza delle linee ferroviarie di poco meno di 30 chilometri. L'indicatore non considera il raddoppio dei binari, che nel periodo in esame ha interessato il tratto Bologna-Verona, e neppure la nuova rete dell'Alta Velocità, successiva al 2007.

DEFINIZIONE

Le informazioni raccolte si basano sulle definizioni previste dal "Glossary for transport statistics". La linea ferroviaria è definita dalla presenza di uno o più binari adiacenti che formano un percorso tra due punti. I binari considerati per individuare una linea sono i cosiddetti "running track", ovvero quelli che disegnano una linea continua tra

**Km di linea ferroviaria per mille Km² di superficie
Anni 2001 e 2007**



**Km di linea ferroviaria per mille Km² di superficie
Anni 2001 e 2007**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001-2007	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	72,2	71,9	71,9	70,0	74,0	73,5	73,8	2,2	0,4
Lombardia	64,7	65,2	65,2	66,2	65,8	65,9	66,8	3,2	0,5
Veneto	63,8	62,4	62,8	62,8	62,7	64,2	64,3	0,8	0,1
Emilia-Romagna	47,5	47,3	47,3	47,2	47,9	48,7	48,8	2,7	0,5
Toscana	61,1	62,5	62,8	62,6	62,4	62,5	62,3	2,0	0,3
<i>Italia</i>	<i>53,1</i>	<i>52,9</i>	<i>52,8</i>	<i>52,6</i>	<i>53,6</i>	<i>53,9</i>	<i>54,1</i>	<i>1,9</i>	<i>0,3</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	64,2	64,5	64,6	61,3		61,4	61,4	-4,4	-0,7
Pais Vasco	41,8	41,7	41,7	41,9	41,9	41,9	41,9	0,2	0,0
Cataluna	41,1	41,1	42,6	42,6	42,4	45,6	49,0	19,2	3,0
Etela-Suomi	29,2	29,2	29,3	29,3	29,2	30,6	30,4	4,1	0,7
Pays de la Loire	48,7	48,7	47,4	47,8	46,9	46,9	46,9	-3,7	-0,6
Rhone-Alpes	65,1	64,4	62,1	62,4	62,1	62,1	62,1	-4,6	-0,8
Noord-Brabant					70,2	66,7	66,7	-5,0	-2,5
Wielkopolskie	76,4	72,1	72,4	72,0	69,3	69,4	69,0	-9,7	-1,7
Bucaresti-Ilfov	194,4	194,4	188,4	188,4	165,3	153,2	153,2	-21,2	-3,9
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 27</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I tassi di variazione per Noord-Brabant sono stati calcolati per il periodo 2005-2007.

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

ALTRE INFORMAZIONI

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

<http://www.rfi.it/cms/v/index.jsp?vgnextoid=25bc8c3e13e0a110VgnVCM10000080a3e90aRCRD>

<http://www.unece.org/trans/main/wp6/pdfdocs/glossen4.pdf>

due stazioni intese come punti indipendenti di partenza o di arrivo di persone o merci.

La definizione di linea ferroviaria implica che il raddoppio del binario non viene considerato come aumento di km di linea ma solo come incremento della lunghezza complessiva dei binari.

Le linee di alta velocità invece concorrono all'aumento delle linee ferroviarie.

COMPARABILITA'

La lunghezza della rete ferroviaria rientra tra le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat.

È una misura che ricade tra quelle che gli istituti di statistica degli Stati membri trasmettono ad Eurostat su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale, caratteristica che può comportare alcuni problemi di completezza e confrontabilità delle informazioni.

La capacità di un territorio di attrarre attività industriali e terziarie dipende anche dalla qualità dei sistemi infrastrutturali di cui il territorio si è dotato. In particolare le infrastrutture aeroportuali determinano il livello di accessibilità internazionale e quindi la minore o maggiore capacità attrattiva di una regione rispetto alle altre. La presenza di un aeroporto è rilevante anche per facilitare i collegamenti fra le regioni italiane più lontane.

La capacità attrattiva di uno scalo aeroportuale può essere misurata dal volume complessivo dei passeggeri che lo utilizzano.

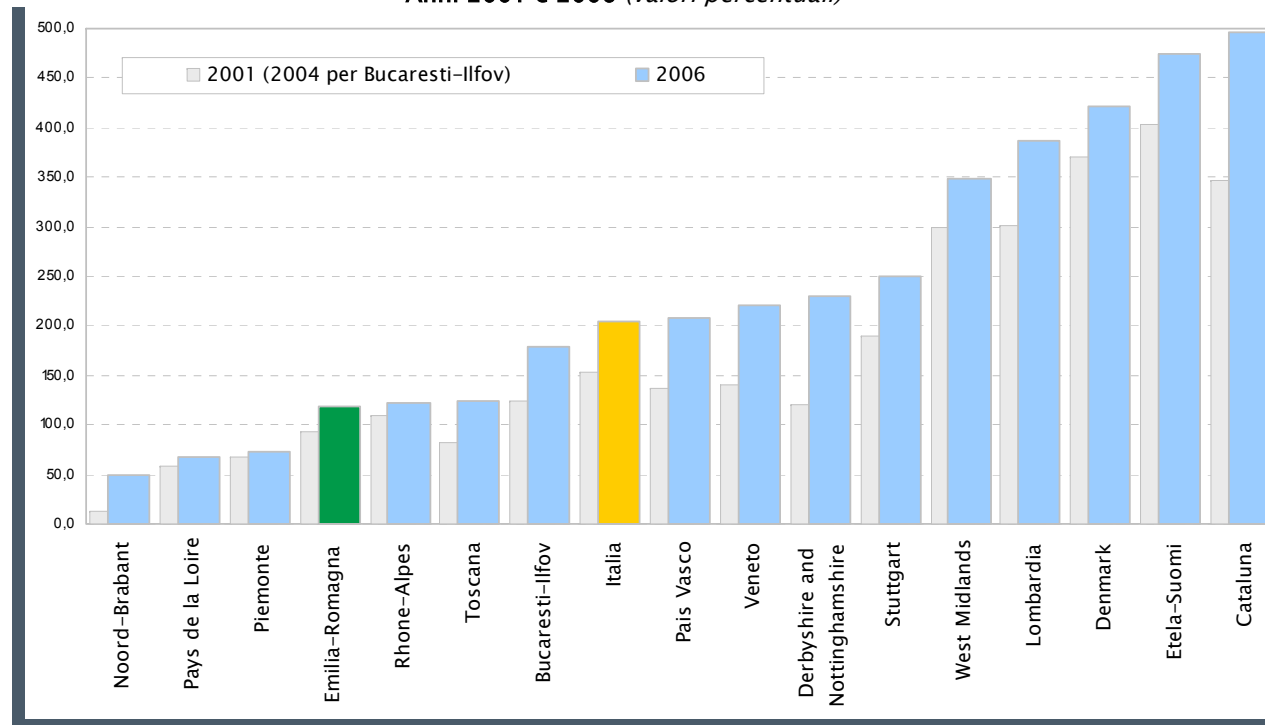
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna non è tra le regioni dotate di scali aeroportuali di grande portata. Il traffico passeggeri poggia per circa il 70 per cento sull'aeroporto di Bologna, affiancato da quelli di Forlì, Rimini e Parma. Nel 2006, gli arrivi e le partenze hanno movimentato negli aeroporti dell'Emilia-Romagna 5 milioni di passeggeri e l'indice del traffico aereo è risultato pari a 119 passeggeri ogni 100 residenti. Tale valore

colloca la regione al di sotto della media italiana (204 passeggeri), fortemente influenzata dai grandi scali del Lazio (625) e della Lombardia (386), e nettamente al di sotto dei risultati registrati dalle regioni delle grandi capitali europee (ad esempio la Cataluña con Barcellona o Etela-Suomi con Helsinki).

Va comunque tenuto in considerazione l'incremento di poco inferiore al 30 per cento registrato in Emilia-Romagna nel periodo osservato, incremento che può essere attribuito agli ampliamenti infrastrutturali che hanno interessato gli aeroporti emiliano-romagnoli in questi anni, ma anche all'avvento delle compagnie *low cost* e alla loro buona diffusione sul territorio. Anche questo incremento non è comunque ancora soddisfacente se comparato con quelli delle altre regioni considerate.

Indice del traffico aereo
Anni 2001 e 2006 (valori percentuali)



Indice del traffico aereo
Anni 2001–2006 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Tasso di variazione 2001–2006	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	67,3	65,8	66,0	72,4	72,2	73,8	9,6	1,9
Lombardia	301,5	293,8	319,0	332,5	352,6	386,1	28,1	5,1
Veneto	140,3	149,8	179,9	198,9	204,0	221,4	57,8	9,6
Emilia–Romagna	93,0	94,5	102,4	99,1	108,6	119,2	28,2	5,1
Toscana	81,9	85,5	94,8	97,4	107,8	124,6	52,1	8,7
<i>Italia</i>	<i>154,1</i>	<i>146,5</i>	<i>165,6</i>	<i>179,0</i>	<i>189,2</i>	<i>204,0</i>	<i>32,3</i>	<i>5,8</i>
Stuttgart	190,4	178,4	185,9	216,3	230,8	250,1	31,4	5,6
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	369,6	370,8	363,1	388,7	409,1	422,4	14,3	2,7
Pais Vasco	137,0	134,7	153,4	179,4	213,6	207,2	51,2	8,6
Cataluna	346,4	349,6	377,0	423,5	465,4	497,1	43,5	7,5
Etela–Suomi	403,9	384,2	386,3	424,8	438,4	474,8	17,6	3,3
Pays de la Loire	58,0	54,6	54,2	55,1	60,7	67,8	17,0	3,2
Rhone–Alpes	108,6	108,2	107,8	112,3	118,4	122,4	12,7	2,4
Noord–Brabant	12,1	15,5	18,0	29,6	40,6	48,7	303,7	32,2
Wielkopolskie	-	-	-	-	-	19,1	-	-
Bucaresti–Ilfov	-	-	-	123,7	134,5	179,5	-	-
Derbyshire and Notting.	119,8	161,8	212,2	216,8	205,6	230,8	92,7	14,0
West Midlands	299,8	307,5	346,1	340,5	359,2	348,4	16,2	3,1
<i>UE 27</i>	-	-	-	-	-	-	-	-

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

ALTRE INFORMAZIONI

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

<http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>

http://www.enac-italia.it/La_Comunicazione/Pubblicazioni/index.html

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/documents>

DEFINIZIONE

L'indice del traffico aereo è costruito come il rapporto percentuale tra i passeggeri imbarcati e sbarcati e popolazione residente media nell'anno. L'universo di osservazione dell'indagine sul trasporto aereo è costituito dagli aeroporti che hanno un traffico superiore alle 15 mila unità di passeggeri. Dal computo sono esclusi i passeggeri in transito.

COMPARABILITA'

Dal 2003 la rilevazione statistica sul trasporto aereo è disciplinata dal regolamento comunitario CE/437/2003 al quale, successivamente, si sono affiancati i regolamenti 1358/2003, 546/2005 e 158/2007.

La regolamentazione garantisce elevati livelli in termini sia di qualità sia di completezza: la prima è sostenuta da un'unica e condivisa metodologia per la raccolta dei dati e da processi di validazione da parte di Eurostat; la seconda è assicurata dal carattere di obbligatorietà della rilevazione.

La condivisione di definizioni e metodologia nella raccolta dei dati garantisce anche una buona comparabilità delle informazioni nello spazio e nel tempo. Solo nel caso di territori in cui si vanno ad aggiungere aeroporti che inizialmente non rientravano nella rilevazione, si possono avere problemi di confronti nel tempo.

La dotazione di infrastrutture informatiche di elevata qualità è un fattore ormai indispensabile per lo sviluppo dei processi innovativi e in generale per la crescita economica. Le infrastrutture ICT migliorano la capacità dei territori di creare nuova conoscenza favorendo l'efficace scambio di informazioni a livello globale. In particolare l'ampia disponibilità a livello locale di connessioni a Internet in banda larga, cioè connessioni potenti e veloci, consente a tutti i soggetti economici di cogliere appieno i benefici che la rete attualmente offre.

In questa scheda la dotazione di banda larga è misurata indirettamente, attraverso il numero di famiglie che possiedono tale connessione.

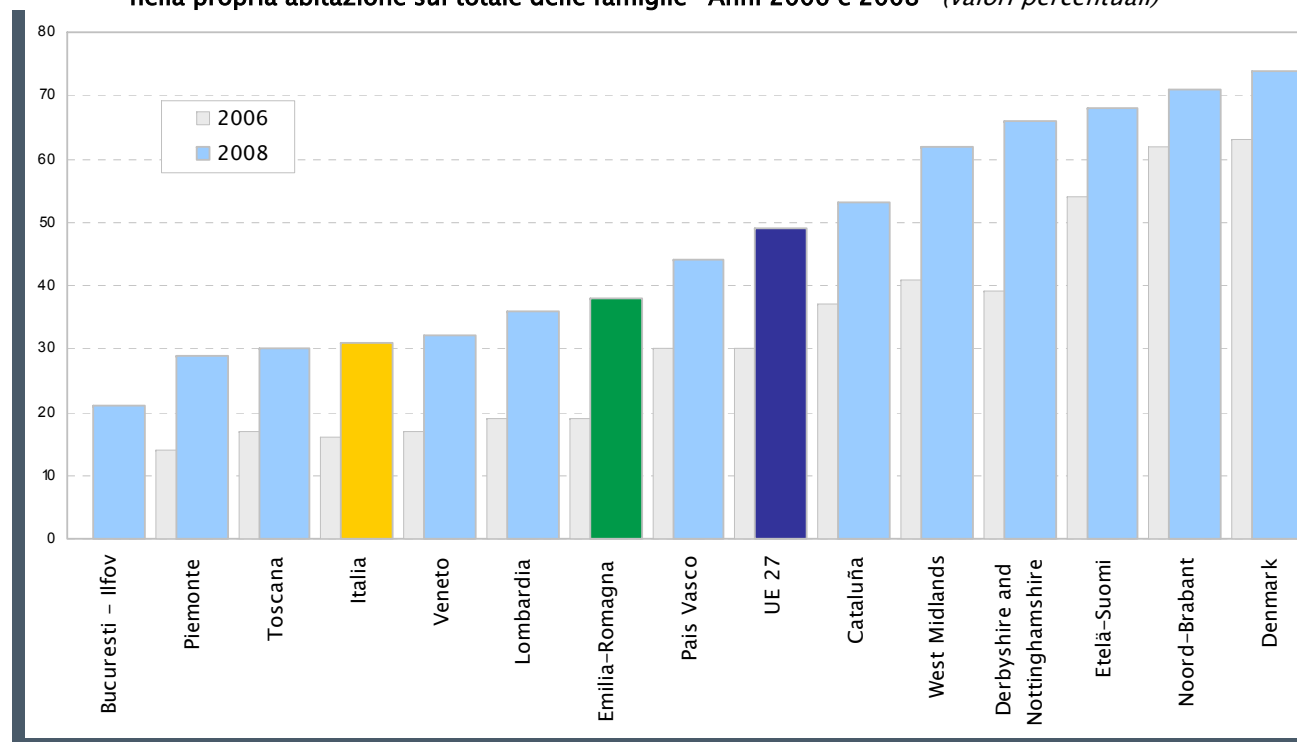
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In un quadro che vede l'Italia e tutte le regioni italiane considerate significativamente al di sotto della media europea, l'Emilia-Romagna presenta la percentuale più elevata di famiglie con connessione a Internet a banda larga (38 per cento), con un valore di 7 punti percentuali maggiore rispetto alla media nazionale.

Se consideriamo le connessioni ad internet nel loro complesso, nel 2008 la percentuale di famiglie collegate alla rete nel 2008 sale al 53 per cento rispetto ad una media italiana del 47 per cento. In quasi tutte le regioni europee considerate almeno metà delle famiglie possiede nella propria abitazione un collegamento veloce, con una media europea pari al 49 per cento.

In Italia il processo di sostituzione delle connessioni tradizionali ha subito una forte accelerazione proprio nel periodo considerato, 2006-2008, tanto che in Emilia-Romagna la quota di abitazioni con tecnologia a banda larga è raddoppiata. La fase più intensa nel passaggio alle nuove tecnologie è invece avvenuta prima nella maggior parte delle altre regioni europee, dove, negli ultimi anni, si sta progressivamente completando, con tassi di sviluppo inferiori a quelli emiliano-romagnoli.

Famiglie che possiedono una connessione a Internet in banda larga nella propria abitazione sul totale delle famiglie -Anni 2006 e 2008 - (valori percentuali)



Famiglie che possiedono una connessione a Internet in banda larga nella propria abitazione sul totale delle famiglie.

Anni 2006 – 2008 (valori percentuali)

	2006	2007	2008	Tasso di variazione 2006-2008	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	14,0	21,0	29,0	107,1	53,6
Lombardia	19,0	34,0	36,0	89,5	44,7
Veneto	17,0	25,0	32,0	88,2	44,1
Emilia-Romagna	19,0	27,0	38,0	100,0	50,0
Toscana	17,0	26,0	30,0	76,5	38,2
<i>Italia</i>	<i>16,0</i>	<i>25,0</i>	<i>31,0</i>	<i>93,8</i>	<i>46,9</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-
Denmark	63,0	70,0	74,0	17,5	8,7
Pais Vasco	30,0	40,0	44,0	46,7	23,3
Cataluña	37,0	46,0	53,0	43,2	21,6
Etelä-Suomi	54,0	66,0	68,0	25,9	13,0
Pays de la Loire	-	-	-	-	-
Rhône-Alpes	-	-	-	-	-
Noord-Brabant	62,0	72,0	71,0	14,5	7,3
Wielkopolskie	-	-	-	-	-
Bucuresti - Ilfov	-	-	21,0	-	-
Derbyshire and Notting.	39,0	53,0	66,0	69,2	34,6
West Midlands	41,0	61,0	62,0	51,2	25,6
<i>UE 27</i>	<i>30,0</i>	<i>42,0</i>	<i>49,0</i>	<i>63,3</i>	<i>31,7</i>

DEFINIZIONE

L'indicatore misura il numero di famiglie che dispongono nella propria abitazione di un accesso a Internet in banda larga. Sono considerate a banda larga le connessioni via DSL o attraverso altre tecnologie fisse (come la fibra ottica) e mobili di terza generazione (come l'UMTS) che garantiscono velocità di connessione superiori a quelle ottenibili attraverso il tradizionale modem analogico o le linee ISDN o attraverso le tecnologie mobili di seconda generazione (GSM, GPRS). Le unità di analisi sono costituite solamente dalle famiglie con almeno un componente con età compresa tra i 16 e i 74 anni.

COMPARABILITA'

I dati sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono raccolti annualmente dagli Istituti Nazionali di Statistica in conformità alle indicazioni del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo (approvato il 21 aprile 2004, n. 808/2004) che stabilisce linee guida comuni per la produzione delle statistiche comunitarie sulla società dell'informazione. I successivi piani annuali di implementazione definiscono, aggiornano e armonizzano i criteri di indagine. In Italia questa rilevazione viene svolta da Istat nell'ambito dell'indagine campionaria Multiscopo Aspetti della vita quotidiana attraverso lo specifico "modulo ICT".

FONTI: Eurostat, Community statistics on the Information Society

ALTRE INFORMAZIONI

http://www.espon.eu/mmp/online/website/content/projects/259/654/index_EN.html (2)

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database

http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/emisannexes/library?l=/data_-_database/theme_3_-_popul/isoc/methodological_informati&vm=detailed&sb=Title

http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/emisannexes/library?l=/data_-_database/theme_3_-_popul/isoc/information_society&vm=detailed&sb=Title

Le Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali) e i siti della Rete Natura 2000 costituiscono un sistema di tutela del patrimonio naturale di un territorio destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali.

Gli indicatori proposti si riferiscono alla superficie forestale, alle aree protette e ai siti della rete Natura 2000 e, indirettamente, danno indicazioni sulla qualità della vita in un territorio.

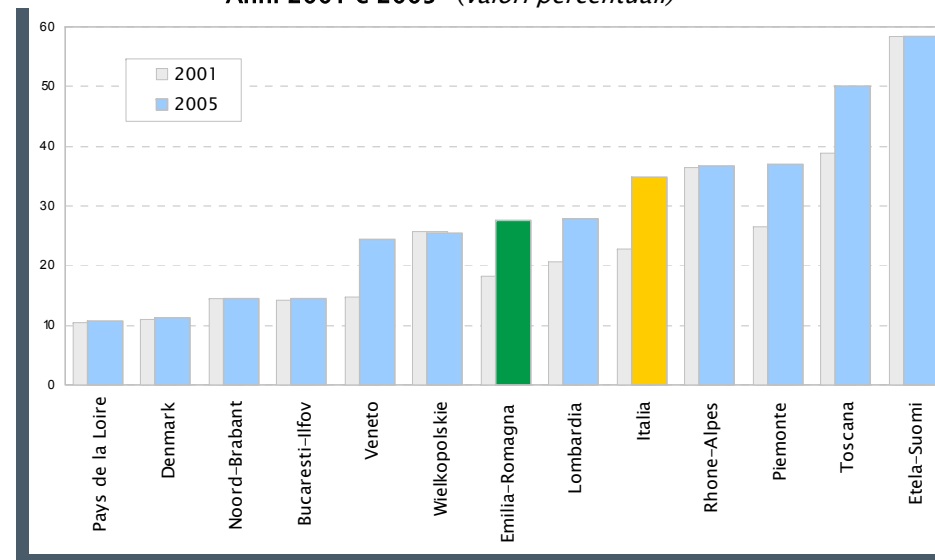
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nella valutazione degli indicatori va tenuto conto della composizione morfologica del territorio che, per la regione Emilia-Romagna, è per il 48 per cento costituita dalla pianura padana. Nel 2005, ultimo anno disponibile per i dati europei, il 27,5 per cento del territorio dell'Emilia-Romagna era ricoperto da foreste. Nel periodo 2001-2005 la superficie è aumentata di 9 punti percentuali, registrando un incremento medio annuo del 10,1 per cento, incremento fra i più elevati fra le regioni considerate.

In Toscana, dove oltre il 90 per cento del territorio è costituito da montagna e collina, si registra il valore più elevato fra le regioni italiane considerate (50,1 per cento). Tutte le regioni italiane mostrano, fra il 2001 e il 2005, incrementi notevolmente superiori a quelli delle regioni europee che denotano invece una sostanziale stabilità della loro superficie forestale.

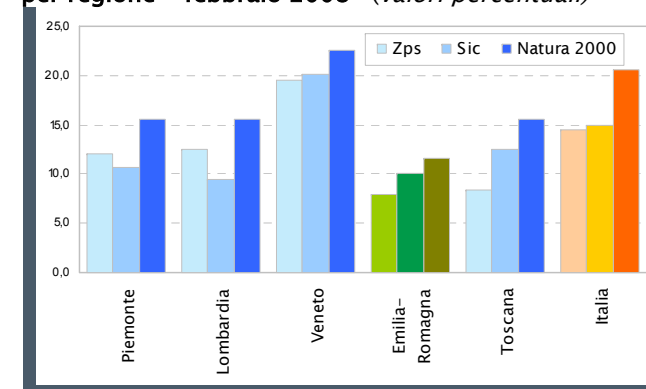
Nel 2008 in Emilia-Romagna vi sono 153mila ettari di superficie destinata a parchi e riserve sia nazionali che regionali e 141mila ettari di siti della Rete Natura 2000 situati al di fuori delle aree destinate a parchi; nel complesso si tratta di circa 300mila ettari corrispondenti al 13 per cento del territorio regionale. Va precisato che le superfici delle aree di tutela della natura (Zone di protezione speciale, Siti di importanza comunitaria) non possono essere sommate perché in molti casi sono sovrapponibili e, spesso, sono situate all'interno degli stessi parchi e riserve.

**Superficie forestale rispetto alla superficie territoriale totale (ha)
Anni 2001 e 2005* (valori percentuali)**



*L'ultimo dato disponibile, relativo all'anno 2007, si trova in tabella nella pagina seguente

Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria (Sic) e nella rete Natura 2000 per regione - febbraio 2008- (valori percentuali)



Superficie forestale rispetto alla superficie territoriale totale (ha) – Anni 2001 e 2007
(valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001-2007 *	Tasso di variaz. medio annuo *
Piemonte	26,4	26,4	26,4	26,4	37,0	-	-	40,2	8,0
Lombardia	20,7	20,7	20,7	20,7	27,9	-	-	34,9	7,0
Veneto	14,8	14,8	14,8	14,8	24,3	-	-	64,0	12,8
Emilia-Romagna	18,3	18,3	18,3	18,3	27,5	-	-	50,5	10,1
Toscana	38,8	38,7	38,7	38,7	50,1	-	-	29,1	5,8
<i>Italia</i>	<i>22,7</i>	<i>22,8</i>	<i>22,8</i>	<i>22,8</i>	<i>34,7</i>	<i>35,0</i>	<i>35,3</i>	<i>55,3</i>	<i>7,9</i>
Stuttgart	31,5	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	45,9	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	11,0	11,0	11,0	11,3	11,3	11,3	11,3	2,7	0,4
Pais Vasco	53,8	53,9	53,9	-	-	54,0	-	0,2	0,0
Cataluna	44,2	44,0	44,1	-	-	48,9	-	10,5	1,7
Etela-Suomi	58,4	58,4	58,4	58,4	58,4	58,4	58,4	0,0	0,0
Pays de la Loire	10,6	10,8	10,8	10,7	10,8	10,8	10,9	3,1	0,4
Rhone-Alpes	36,5	36,5	36,7	36,6	36,6	36,6	36,6	0,4	0,1
Noord-Brabant	14,5	14,5	14,4	14,3	14,4	14,4	14,4	-0,7	-0,1
Wielkopolskie	25,7	25,7	25,8	25,8	25,5	25,8	25,8	0,5	0,1
Bucaresti-Ilfov	14,2	14,2	14,2	14,4	14,4	14,2	14,2	0,0	0,0
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 25</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

* Tassi di variazione calcolati rispetto all'ultimo anno disponibile

FONTE: Eurostat, Regional agricultural statistics

COMPARABILITA'

Eurostat ha creato nel 1993 *The Classification for Land Use Statistics Eurostat Remote Sensing Programme*, per definire l'area ricoperta da foreste in maniera comparabile fra le varie nazioni

ALTRE INFORMAZIONI

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database

http://europa.eu/legislation_summaries/agriculture/environment/l24277_it.htm

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>

DEFINIZIONE

La superficie territoriale forestale viene definita come la percentuale degli ettari di superficie ricoperta da foreste sul totale.

Per foresta si intende una superficie di oltre 0,5 ettari di terreni con copertura arborea (o densità equivalente) superiore al 10 per cento, gli alberi dovrebbero raggiungere alla maturità un'altezza minima in situ di 5 m.

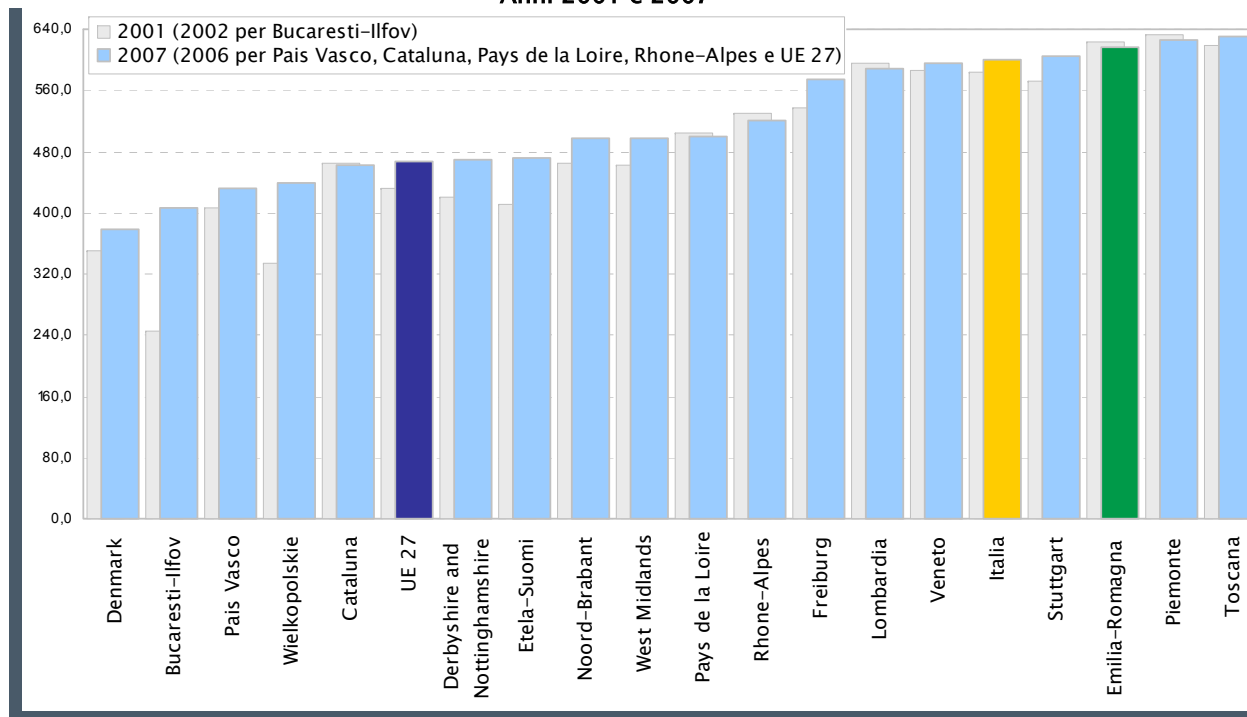
La Rete ecologica Natura 2000 è costituita dall'insieme delle aree (siti) individuate per la conservazione della diversità biologica. Trae origine dalla Direttiva dell'UE n. 43 del 1992 ("Habitat") finalizzata alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari. La Direttiva prevede che gli Stati contribuiscano alla costituzione della rete ecologica europea Natura 2000 in funzione della presenza e della rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti e delle specie, individuando aree di particolare pregio ambientale denominate *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC), che vanno ad affiancare le *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), previste dalla Direttiva n. 409-1979.

L'inquinamento rappresenta una criticità delle aree urbane. Il traffico veicolare, il riscaldamento degli edifici, gli impianti industriali ed energetici sono richiamati come le cause principali dell'inquinamento. L'entità delle emissioni provocate dall'uomo dipende dalla composizione del tessuto industriale, dalla suddivisione modale dei trasporti e dallo stile di vita degli abitanti. Inoltre la qualità dell'aria dipende anche dalle condizioni meteorologiche e topografiche del territorio.

Uno degli indicatori utilizzati per valutare la qualità dell'aria è rappresentato dalle emissioni di monossido di carbonio (CO2), in particolare, si fa riferimento a quelle prodotte dai gas di scarico dei veicoli. La sorgente principale di emissione di CO2 è costituita dai mezzi di trasporto (prioritariamente gli autoveicoli a benzina) e si genera soprattutto dai veicoli funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato.

Una misura indiretta è costituita dallo stock di veicoli registrati nei pubblici registri. Lo stock può discostarsi leggermente dal numero di veicoli effettivamente circolanti, ma costituisce comunque un'ottima misura del parco veicolare disponibile per il trasporto pubblico e privato, di persone e di merci "su gomma".

Numero di "veicoli per trasporto persone" per mille residenti
Anni 2001 e 2007



L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2005, anno a cui fanno riferimento i dati più recenti disponibili, l'Emilia-Romagna è fra le regioni più inquinate poiché le emissioni di CO2 provenienti dal trasporto stradale sono pari a 2,1 tonnellate per abitante e, fra le regioni considerate, è seconda solo al Piemonte, con il quale condivide anche un tasso di crescita dell'indicatore dal 2001 al 2005 piuttosto elevato (+10,8 per cento, contro una media italiana del 2,8 per cento). Il parco veicolare dell'Emilia-Romagna, nel periodo osservato, ha registrato un incremento dell'8,4 per cento arrivando a superare la soglia dei 3 milioni di veicoli.

**Inquinamento da emissioni di CO2 causato dai mezzi di trasporto –
Anni 2001 e 2005 – (tonnellate per abitante)**

	2001	2002	2003	2004	2005	Tasso di variazione 2001-2005	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	1,94	2,06	2,44	-	2,43	25,0	5,0
Lombardia	1,97	2,13	1,75	-	1,74	-11,6	-2,3
Veneto	1,99	2,06	1,97	-	1,98	-0,1	0,0
Emilia-Romagna	1,92	2,10	2,18	-	2,13	10,8	2,2
Toscana	1,91	2,04	2,06	-	2,00	4,9	1,0
<i>Italia</i>	<i>1,93</i>	<i>2,00</i>	<i>2,02</i>	-	<i>1,98</i>	<i>2,8</i>	<i>0,6</i>

FONTE: Apat; Istat Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura, Tema Aria

Le informazioni raccolte sui veicoli circolanti si basano sulle definizioni previste dal "Glossary for transport statistics". In particolare, sono stati considerati il numero totale di veicoli circolanti per il trasporto delle merci (ad esclusione di rimorchi, semirimorchi e motocicli) e il numero di "passenger car", ovvero i veicoli stradali a motore destinati al trasporto di passeggeri fino a un numero non superiore a nove compreso il conducente (esclusi ciclomotori e motocicli).

COMPARABILITA'

Il numero di veicoli circolanti, per i dati italiani relativi al 2007 non reperibili nella base dati Eurostat, è stato approssimato con l'aggregato ACI "autoveature", che rappresenta comunque la quasi totalità delle "passenger car". In Italia il numero di veicoli viene ricavato dalle registrazioni presso il Pubblico Registro Automobilistico. Le statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat relative ad infrastrutture, stock di veicoli e incidenti stradali, sono trasmesse dagli istituti di statistica dei singoli Stati membri su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale. Ciò comporta che si possano verificare alcuni problemi di completezza. Nonostante ciò, laddove vengano rispettate le definizioni previste dal "Glossary for transport statistics", le informazioni possono essere considerate confrontabili, quantomeno nel tempo.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.indoor.apat.gov.it/site/it-IT/>

<http://www.arpa.emr.it/>

<http://www.isprambiente.it/site/it-IT/>

<http://www.aci.it/index.php?id=54>

<http://www.unece.org/trans/main/wp6/pdfdocs/glossen4.pdf>

Nel periodo 2001-2007, il numero complessivo di veicoli è aumentato in tutti i territori considerati: le regioni dell'Est sono quelle che hanno registrato gli incrementi maggiori (+70 per cento per la regione Bucaresti-Ilfov). Le regioni italiane, invece, assieme a quelle tedesche, risultano quelle con il rapporto "autoveature" su residenti più elevato. Analizzando il numero di veicoli dedicati al trasporto di persone in rapporto alla popolazione residente, l'Emilia-Romagna si posiziona su valori che indicano la presenza di oltre un veicolo ogni due residenti, valore di poco inferiore a quelli registrati da Piemonte e Toscana. Il reciproco dell'indicatore dato dal rapporto fra residenti su autoveature assume un valore medio pari a 1,6 passeggeri per auto, compreso il conducente.

DEFINIZIONE

L'indicatore relativo all'inquinamento causato dai mezzi di trasporto è determinato dalle emissioni di monossido di carbonio in atmosfera (CO2) espresse in tonnellate per

Per determinare il grado di indipendenza dalle fonti primarie (petrolio) si è calcolata la quota di produzione di energia da fonti rinnovabili, mentre per valutare il consumo di energia elettrica è stato scelto come indicatore il rapporto tra i consumi complessivi di energia e la popolazione residente.

Le fonti rinnovabili sono fonti di energia che possono permettere per un tempo indeterminato uno sviluppo sostenibile senza che si danneggi la natura e per un tempo indeterminato.

La Commissione dell'UE ha individuato come obiettivo per il 2020 il raggiungimento di una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili pari ad almeno il 20 per cento sul consumo di energia ed un ulteriore obiettivo minimo del 10 per cento di energia prodotta da biocarburanti.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

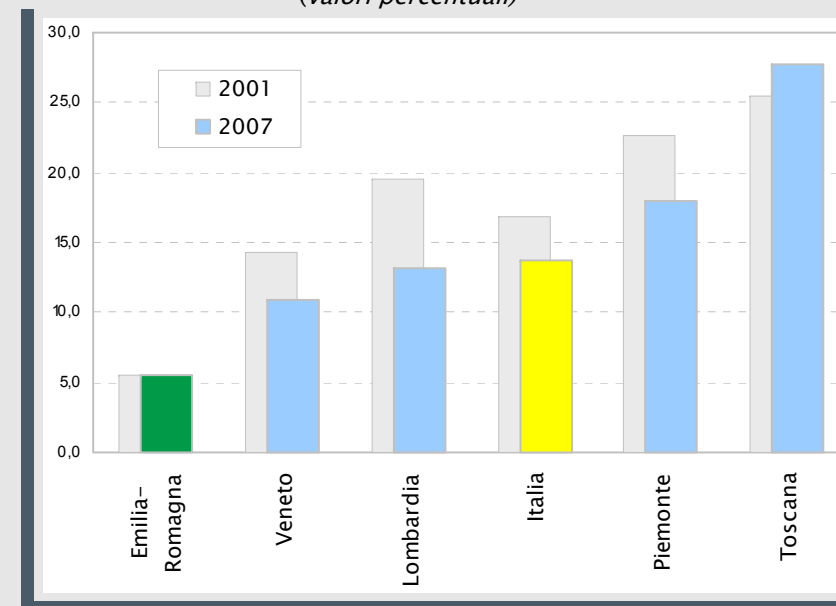
Nel contesto delle regioni italiane analizzate, l'Emilia-Romagna presenta un valore dell'indicatore di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili pari al 5,5 per cento a fronte di un valore medio nazionale pari al 13,7 per cento; valore che risulta più basso anche nella serie storica considerata e molto lontano dagli obiettivi della UE. In Emilia-Romagna si registra però un positivo, seppur lieve, incremento dell'indicatore (+0,9 per cento dal 2001 al 2007) a fronte di una riduzione su scala nazionale del -18,5 per cento. La Toscana è l'altra regione italiana, fra quelle considerate, che presenta una variazione positiva dell'indicatore che si attesta su valori di gran lunga superiori a quelli dell'Emilia-Romagna. Nel periodo 2003-2007, i consumi di energia elettrica per abitante sono aumentati sia per l'Emilia-Romagna che per le altre regioni selezionate mentre si riducono invece i consumi di energia elettrica per usi domestici.

DEFINIZIONE

I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sono dati dal rapporto percentuale tra la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili e i consumi interni lordi di energia elettrica. Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero e con le altre regioni e non contiene l'energia destinata ai pompaggi. Sono considerate fonti rinnovabili la idroelettrica (al netto dei pompaggi), l'eolica, la fotovoltaica, la geotermoelettrica e le biomasse. Per gli anni 2003 e 2004 i valori di alcune regioni possono aver subito delle modifiche a seguito delle revisioni dei dati pubblicati.

Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto ai consumi interni lordi di energia elettrica - Anni 2001 e 2007

(valori percentuali)



Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto ai consumi interni lordi di energia elettrica
 - Anni 2001 - 2007 - (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001-2007	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	22,60	22,41	18,71	21,01	19,18	17,63	17,98	-20,5	-2,9
Lombardia	19,57	15,02	14,26	15,11	12,66	13,84	13,16	-32,8	-4,7
Veneto	14,29	13,36	10,13	12,36	10,37	11,03	10,92	-23,5	-3,4
Emilia-Romagna	5,49	5,28	5,03	6,23	5,68	6,08	5,54	0,9	0,1
Toscana	25,51	25,25	27,76	28,88	26,54	27,66	27,77	8,8	1,3
<i>Italia</i>	<i>16,83</i>	<i>14,63</i>	<i>13,91</i>	<i>15,84</i>	<i>14,14</i>	<i>14,55</i>	<i>13,72</i>	<i>-18,5</i>	<i>-2,6</i>

Consumi di energia elettrica per abitante - Anni 2003-2007 - (kWh per abitante)

	2003		2005		2006		2007		Tasso di variaz. usi domestici 2003-07	Tasso di variaz. medio annuo usi domestici
	Totale	di cui per usi domestici	Totale	di cui per usi domestici	Totale	di cui per usi domestici	Totale	di cui per usi domestici		
Piemonte	6204	1138	6093	1127	6213	1143	6185	1031	-9,4	-1,9
Lombardia	6884	1193	6837	1178	7013	1192	7029	1047	-12,2	-2,4
Veneto	6393	1111	6452	1076	6562	1110	6543	978	-12,0	-2,4
Emilia-Romagna	6370	1236	6477	1208	6553	1226	6530	1083	-12,4	-2,5
Toscana	5745	1187	5788	1176	5879	1195	5701	1063	-10,4	-2,1
<i>Italia</i>	<i>5208</i>	<i>1129</i>	<i>5286</i>	<i>1142</i>	<i>5394</i>	<i>1148</i>	<i>5372</i>	<i>1017</i>	<i>-9,9</i>	<i>-2,0</i>

FONTE: Energia da fonti rinnovabili: Terna Spa; Istat Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura
 Consumi di energia per abitante: Istat, Annuari delle Statistiche ambientali

I consumi di energia elettrica esprimono la quantità di energia elettrica consumata da ogni abitante in kilowattora sia nel complesso che per usi domestici

COMPARABILITA'

Istat si è impegnato a supportare l'attività di monitoraggio e valutazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, la cui base ha origine nell'evoluzione della banca dati degli indicatori regionali per le politiche di sviluppo. L'evoluzione ha prodotto una riorganizzazione degli indicatori articolati per priorità e adeguati agli ambiti tematici del QSN 2007-2013. L'indicatore preso in esame rientra fra quelli previsti nelle priorità 3: Energia ed Ambiente. L'Eurostat fornisce i dati solo a livello di NUTS.1.

ALTRE INFORMAZIONI

- <http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>
- http://europa.eu/legislation_summaries/energy/renewable_energy/index_it.htm
- <http://www.terna.it>
- <http://www.dps.mef.gov.it/QSN/qsn.asp>

L'indicatore di raccolta di rifiuti urbani è una misura della quantità di rifiuti prodotti per abitante in un territorio mentre l'indicatore di raccolta differenziata esprime il peso di quest'ultima sul totale.

Gli indicatori rientrano nell'ambito delle strategie individuate dalla Commissione europea volte alla riduzione degli impatti ambientali negativi generati dai rifiuti, dalla produzione fino allo smaltimento, passando per il riciclaggio. La Commissione non ha definito obiettivi specifici, ma ha stabilito gli orientamenti e individuato le misure volte a diminuire la pressioni sull'ambiente derivante dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2007 in Emilia-Romagna il valore dei rifiuti urbani è pari a 677 kg *pro capite*, valore fra i più elevati rispetto alle regioni esaminate. Anche la variazione, nel periodo considerato, è di segno positivo con incrementi pari all'1 per cento medio annuo, in linea con il valore nazionale (+0,9 per cento).

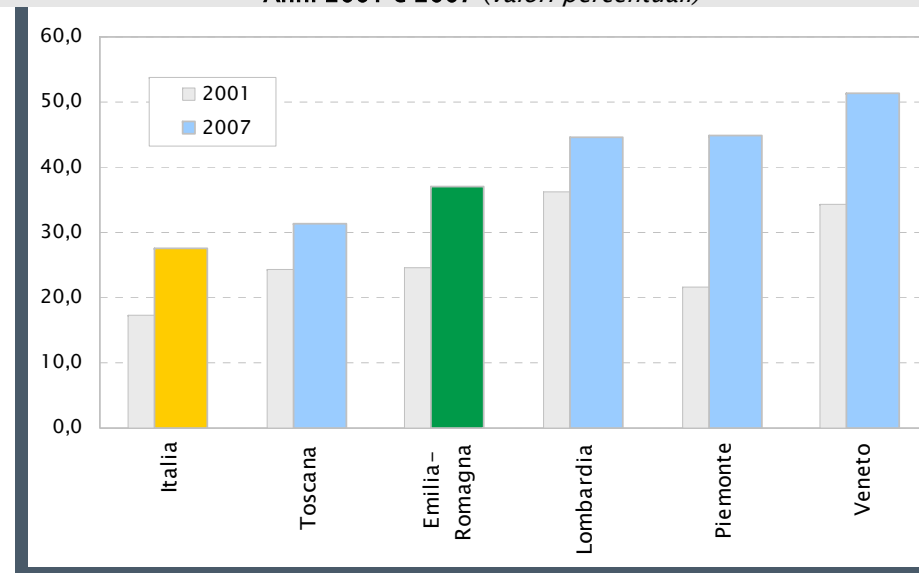
L'Emilia-Romagna tuttavia presenta una quota di raccolta differenziata sul totale: pari al 37 per cento, contro una media italiana del 27,5, con un incremento rispetto

al 2001 di 12 punti percentuali (10 a livello italiano). La quantità di rifiuti raccolti tramite differenziata è aumentata del 50 per cento. Nel 2006, ultimo anno disponibile, in Emilia-Romagna, oltre un terzo della raccolta differenziata è costituita da rifiuti organici, dalla carta (26,2 per cento) e dal vetro (11,2 per cento). Anche nelle altre regioni considerate si rileva la medesima composizione nei materiali oggetto di raccolta differenziata.

DEFINIZIONE

La raccolta di rifiuti urbani è il complesso dei rifiuti indifferenziati e differenziati raccolti nel territorio comunale secondo le tipologie previste dal D.lgs 152/2006. Con il termine 'rifiuti urbani' si intende: rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli adibiti a uso di civile abitazione, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; rifiuti provenienti dalla pulizia delle strade; rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani -
Anni 2001 e 2007 (valori percentuali)



Lo stesso Decreto definisce la raccolta differenziata come la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclo ed al recupero di materia. La frazione organica umida è raccolta separatamente o con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati.

Rifiuti urbani raccolti per abitante in kg – Anni 2001 – 2007
(valori in chilogrammi)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001-2007	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	493,8	505,2	501,5	518,6	514,0	523,9	518,6	5,0	0,7
Lombardia	503,2	504,9	504,6	514,1	504,8	519,8	514,1	2,2	0,3
Veneto	478,7	478,2	463,4	467,7	481,7	500,3	493,9	3,2	0,5
Emilia-Romagna	632,9	657,5	644,3	663,0	668,8	679,8	677,0	7,0	1,0
Toscana	653,2	671,2	675,4	695,7	699,1	706,1	697,9	6,8	1,0
<i>Italia</i>	<i>516,2</i>	<i>522,5</i>	<i>521,4</i>	<i>535,4</i>	<i>540,3</i>	<i>551,8</i>	<i>548,2</i>	<i>6,2</i>	<i>0,9</i>

FONTE: APAT, Istat, Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura

Rifiuti urbani da raccolta differenziata per frazione merceologica – Anno 2006 (valori percentuali)

	Rifiuti organici	Vetro	Plastica	Carta	Legno	Altro	Totale
Piemonte	30,1	13,7	7,1	33,0	9,3	6,8	100,0
Lombardia	34,9	17,1	6,4	25,2	6,7	9,7	100,0
Veneto	44,9	15,3	5,9	21,1	3,7	9,1	100,0
Emilia-Romagna	35,7	11,2	4,4	26,2	10,7	11,9	100,0
Toscana	29,5	9,4	3,6	37,2	9,9	10,4	100,0
<i>Italia</i>	<i>32,3</i>	<i>14,8</i>	<i>5,5</i>	<i>30,2</i>	<i>6,9</i>	<i>10,4</i>	<i>100,0</i>

Nota: **Altro** include materiali quali: metalli, tessili, Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, come ad esempio televisori, frigoriferi, computer), raccolta selettiva (inclusi farmaci e pile) e altre categorie residuali

FONTE: APAT, Istat, Annuario Statistiche ambientali 2008

COMPARABILITA'

Istat si è impegnato a supportare l'attività di monitoraggio e valutazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, la cui base ha origine nell'evoluzione della banca dati degli indicatori regionali per le politiche di sviluppo. Tale evoluzione ha prodotto una riorganizzazione degli indicatori articolati per priorità e adeguati agli ambiti tematici del QSN 2007-2013. Gli indicatori relativi alla quantità di rifiuti raccolti e alla raccolta differenziata rientrano fra quelli previsti nelle priorità 3: Energia ed Ambiente. A livello europeo l'Eurostat fornisce una misura degli indicatori solo a livello di NUTS1.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/ambiente/contexto/infoterr/priorita/priorita3.xls>

<http://www.istat.it/ambiente/>

http://europa.eu/legislation_summaries/environment/waste_management/index_it.htm

http://www.istat.it/dati/catalogo/20081202_00/

Gli indicatori presentati nella scheda esprimono le potenzialità di un territorio di attrarre flussi turistici. La capacità recettiva è espressa dal numero di posti letto disponibili mentre la densità recettiva li rapporta all'ammontare della popolazione.

Questi due indicatori forniscono una misura del grado di dotazione di strutture turistiche di un territorio e, indirettamente, del ruolo del turismo, settore che contribuisce in maniera rilevante all'occupazione e alla domanda di beni e servizi.

Entrambi gli indicatori non comprendono il settore extralberghiero, ad esclusione dei campeggi, per problemi legati alla confrontabilità delle informazioni.

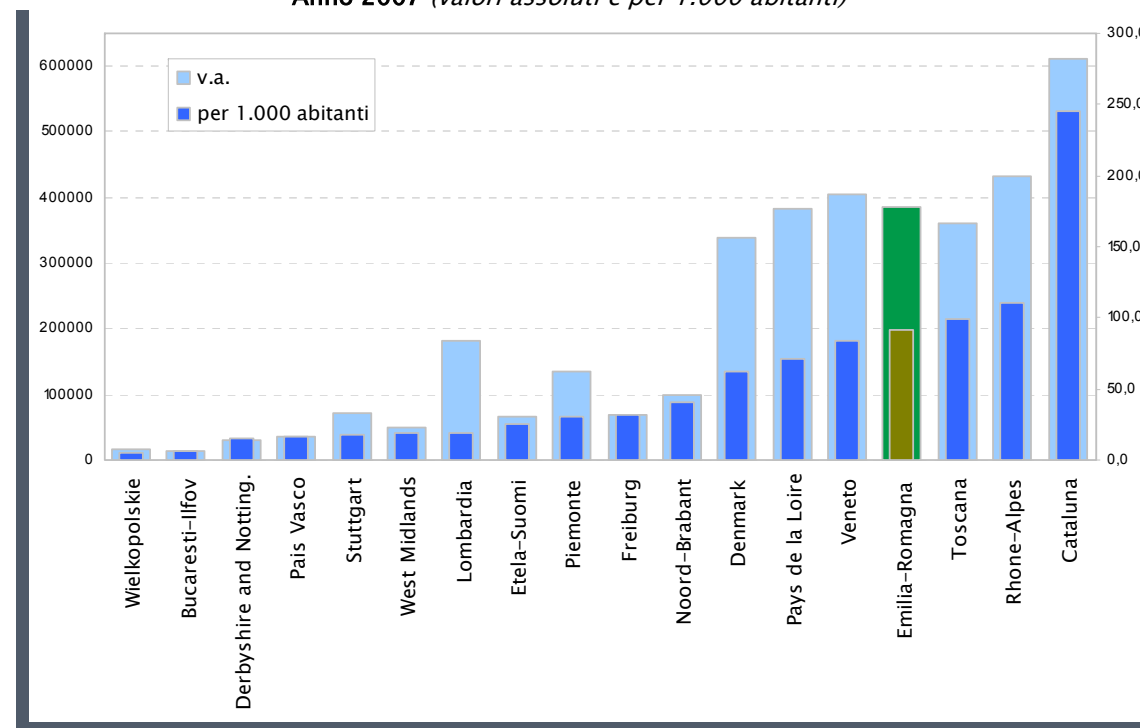
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

La capacità recettiva a disposizione della nostra regione nel 2007 ammontava a più di 385.000 posti letto, pari a 91 posti letto ogni 1.000 abitanti.

L'Emilia-Romagna è ai primi posti in termini di capacità recettiva (valore assoluto di posti letto), superata solo dalla Cataluña, da Rhone Alpes, regione che vanta il più grande comprensorio sciistico del mondo, e dal Veneto. Si colloca in ottima posizione anche per quanto riguarda la densità recettiva: è infatti quarta nella graduatoria di tutte le regioni esaminate, preceduta dalla Cataluña, da Rhone-Alpes e dalla Toscana.

Nel periodo 2001-2007, l'Emilia-Romagna ha aumentato del 6,3 per cento la propria capacità recettiva, rispetto ad un incremento europeo di circa il 10 per cento mentre si è mantenuta costante nella densità recettiva (circa 91 posti letto per 1.000 abitanti). L'Emilia-Romagna sconta il fatto di partire da un livello molto elevato di capacità recettiva, formatasi soprattutto negli anni 60-70, difficilmente ampliabile in termini assoluti. Oltre a ciò, nel periodo considerato si sono verificate anche trasformazioni nelle tipologie delle strutture recettive esistenti, legate all'uscita dal mercato delle strutture marginali, a basso potenziale recettivo, poco competitive a favore di strutture sempre più grandi e, soprattutto, più articolate nell'offerta di servizi. Inoltre è rilevante l'incremento delle strutture extra-alberghiere (incremento superiore al 52 per cento), dovuto alla crescita dei bed and breakfast e degli agriturismi, che, come detto in premessa, non rientrano negli indicatori considerati.

**Numero di posti letto in hotel o simili e campeggi turistici
Anno 2007 (valori assoluti e per 1.000 abitanti)**



Numero di posti letto in hotel o simili e campeggi turistici
 - Anni 2001-2007 - (valori assoluti e per 1.000 abitanti)

	Capacità recettiva							Densità recettiva						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	114.869	116.436	115.665	117.917	125.675	127.698	134.154	27,2	27,6	27,3	27,6	29,0	29,4	30,8
Lombardia	153.471	157.101	160.535	166.639	167.644	177.791	181.026	17,0	17,4	17,6	18,0	17,8	18,8	19,0
Veneto	394.915	403.725	405.402	405.884	409.122	404.111	403.501	87,6	89,1	88,6	87,4	87,0	85,3	84,5
Emilia-Romagna	361.149	362.501	367.451	373.056	372.649	385.985	385.528	91,1	91,0	91,2	91,4	89,8	92,2	91,3
Toscana	327.087	331.912	344.654	341.439	351.919	357.986	361.157	93,6	94,9	98,0	95,7	97,8	98,9	99,3
<i>Italia</i>	<i>3.218.384</i>	<i>3.258.818</i>	<i>3.312.629</i>	<i>3.327.317</i>	<i>3.372.694</i>	<i>3.444.971</i>	<i>3.474.665</i>	<i>56,5</i>	<i>57,2</i>	<i>57,8</i>	<i>57,5</i>	<i>57,7</i>	<i>58,6</i>	<i>58,8</i>
Stuttgart	65.579	66.459	66.297	66.007	66.832	67.054	70.863	16,7	16,8	16,6	16,5	16,7	16,7	17,7
Freiburg	99.875	100.560	98.634	99.068	102.687	100.218	68.456	46,7	46,6	45,4	45,5	47,0	45,7	31,2
Denmark	335.956	348.049	345.320	340.953	340.853	339.677	339.094	62,8	64,8	64,1	63,2	63,0	62,6	62,3
Pais Vasco	29.975	30.584	32.401	31.719	33.124	33.753	34.971	14,4	14,7	15,5	15,1	15,7	16,0	16,5
Cataluna	580.734	600.609	607.817	616.441	611.891	613.821	611.289	236,2	244,7	247,2	250,4	247,8	247,8	245,9
Etela-Suomi	69.781	67.071	68.322	66.510	66.210	64.736	65.050	27,6	26,4	26,7	25,9	25,7	24,9	24,9
Pays de la Loire	369.644	375.190	376.628	379.234	384.460	383.594	383.556	112,8	113,4	112,7	112,5	113,1	111,2	110,2
Rhone-Alpes	435.320	439.790	441.560	441.980	439.878	436.752	433.108	75,8	75,9	75,5	74,8	73,8	72,5	71,3
Noord-Brabant	96.200	98.830	99.999	102.268	99.240	98.217	98.905	40,5	41,3	41,7	42,5	41,2	40,7	40,9
Wielkopolskie	16.523	15.664	16.011	15.726	16.321	16.875	17.692	4,9	4,7	4,8	4,7	4,8	5,0	5,2
Bucaresti-Ilfov	8.349	9.435	9.214	10.878	10.628	12.217	13.241	3,8	4,3	4,2	4,9	4,8	5,5	5,9
Derbyshire and Notting.	24.802	25.838	27.844	31.355	32.549	30.627	30.627	12,5	13,0	13,9	15,6	16,1	15,0	14,9
West Midlands	31.005	32.029	34.615	35.591	32.274	48.312	48.312	12,1	12,5	13,4	13,8	12,5	18,6	18,6
<i>UE 25</i>	<i>10.143.994</i>	<i>10.354.865</i>	<i>10.549.658</i>	<i>10.759.790</i>	<i>10.780.610</i>	<i>11.102.698</i>	<i>11.255.751</i>	-	<i>22,8</i>	<i>23,1</i>	<i>23,4</i>	-	-	-

DEFINIZIONE

La capacità recettiva alberghiera di un territorio si misura in termini di offerta di posti letto disponibili. Per rendere confrontabile il numero dei posti letto fra le due tipologie di strutture recettive si è effettuata una stima dei posti letto nei campeggi ottenuta moltiplicando il numero di piazzole per 4. La densità recettiva è calcolata relativizzando i posti letto con il numero medio di abitanti dell'anno considerato. Le analisi coprono chi viaggia per piacere ma anche chi lo fa per lavoro.

COMPARABILITA'

Eurostat raccoglie dati sullo sviluppo del turismo e delle sue strutture fin dal 1995. L'armonizzazione statistica dei dati degli Stati membri è iniziata

FONTI : Eurostat, Regional Tourism Statistics

nel 1996 a cura degli istituti di statistica, sulla base delle direttive del *Council Directive* 95/57/EC sulla raccolta di informazioni in ambito turistico. Queste indagini riguardano sia l'offerta turistica (strutture, camere e posti letto) sia l'utilizzo (numero di arrivi e permanenza media) e danno informazioni anche sui comportamenti di viaggio della popolazione. Le statistiche presentate riguardano solo hotel e campeggi. Gli altri tipi di sistemazioni, che vengono comunque monitorate dalle direttive turistiche, non sono state incluse perché la comparabilità a livello regionale è per ora molto limitata.

ALTRE INFORMAZIONI:

Eurostat, Database New Cronos

http://www.istat.it/dati/dataset/20091109_00/ Indagine Aspetti della vita quotidiana "i viaggi in Italia e all'estero"

http://www.istat.it/dati/dataset/20090119_00/ Statistiche del turismo

Eurostat, Regional Yearbook 2009

La durata media del soggiorno è un indicatore della qualità e delle caratteristiche peculiari del turismo di un territorio.

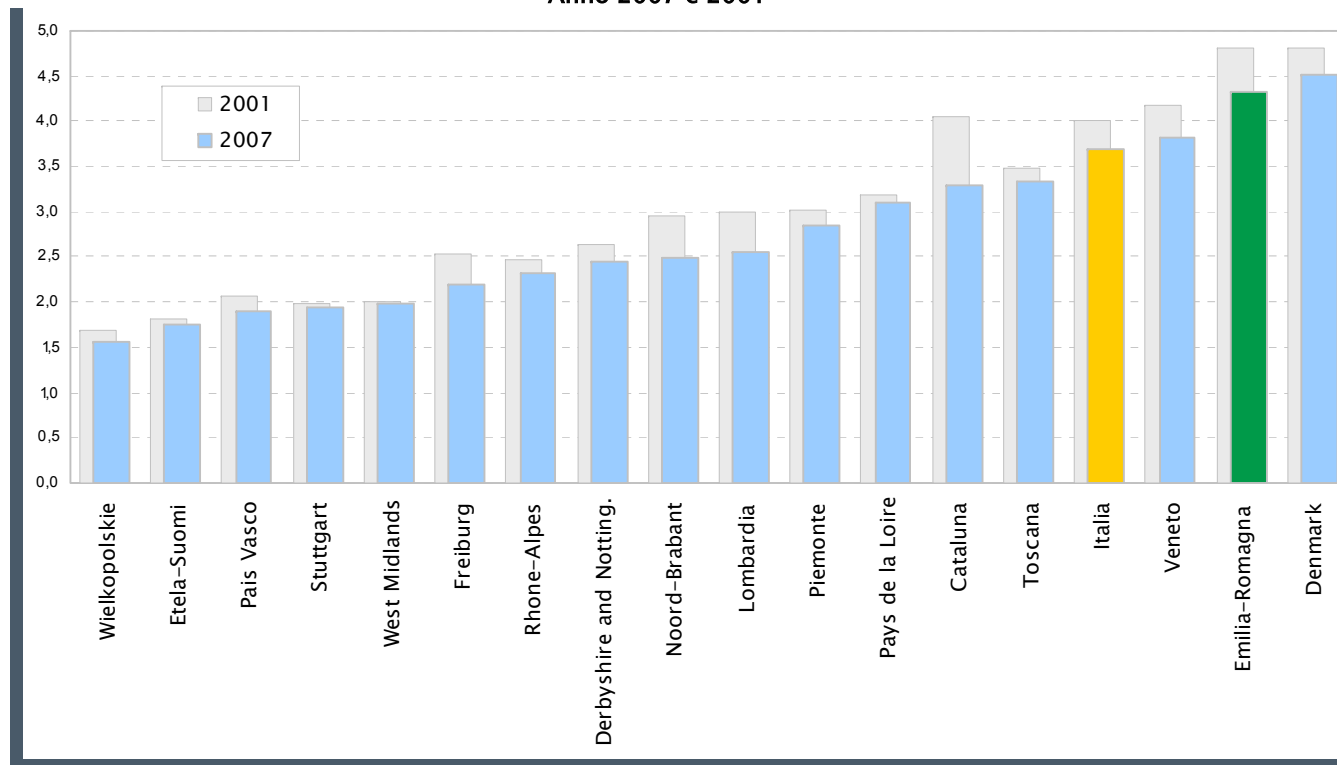
Regioni fortemente urbanizzate tendono ad avere un gran numero di visitatori che soggiornano per poche notti, prevalentemente per motivi di lavoro. Al contrario le regioni caratterizzate da soggiorni più lunghi sono quelle che, prevalentemente, accolgono turisti per scopi ricreativi, culturali e, in generale, per trascorrere vacanze.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Fra le regioni considerate, l'Emilia-Romagna è seconda solo alla Danimarca per durata media del soggiorno, con un valore che, nel 2007, è pari a 4,3 notti, contro una media italiana di 3,7. Il dato dell'Emilia-Romagna è caratterizzato dal peso della riviera romagnola che attira grandi flussi di traffico e raccoglie oltre il 70 per cento delle presenze turistiche.

La permanenza media nelle strutture alberghiere della riviera è pari a 5,3 notti e assume i valori più elevati nel quadrimestre estivo. La durata media del soggiorno dal 2001 è in diminuzione in tutte le regioni considerate per la tendenza sempre più consolidata a frazionare le vacanze su più periodi nell'anno, ciascuno di breve durata. Per l'Emilia-Romagna la durata media passa da 4,8 notti nel 2001 a 4,3 nel 2007 con una diminuzione pari all'11 per cento registrata considerando sia i turisti provenienti dall'Italia che dall'estero, contro il 17 della Lombardia, il 15 per cento di Friburgo e il 23 per cento della Cataluña.

Durata media del soggiorno in hotel o campeggi turistici
- Anno 2007 e 2001



**Durata media del soggiorno in hotel o campeggi turistici
– Anni 2001–2007**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001–2007	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	3,0	3,0	3,0	3,0	2,8	3,1	2,9	-5,5	-0,9
Lombardia	3,0	2,8	2,8	2,6	2,6	2,5	2,6	-17,1	-2,4
Veneto	4,2	4,1	4,0	3,9	4,0	3,9	3,8	-9,1	-1,4
Emilia-Romagna	4,8	4,8	4,7	4,6	4,4	4,4	4,3	-11,0	-1,6
Toscana	3,5	3,5	3,5	3,4	3,3	3,4	3,3	-4,0	-0,6
<i>Italia</i>	<i>4,0</i>	<i>3,9</i>	<i>3,9</i>	<i>3,8</i>	<i>3,8</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>	<i>-8,6</i>	<i>-1,3</i>
Stuttgart	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	1,9	-1,9	-0,3
Freiburg	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,4	2,2	-14,8	-2,2
Denmark	4,8	4,8	4,9	4,8	4,6	4,6	4,5	-6,7	-1,0
Pais Vasco	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	-8,2	-1,3
Cataluna	4,1	4,0	3,7	3,6	3,7	3,3	3,3	-23,0	-3,1
Etela-Suomi	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,7	-3,9	-0,6
Pays de la Loire	3,2	3,2	3,3	3,2	3,2	3,2	3,1	-2,9	-0,5
Rhone-Alpes	2,5	2,5	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3	-6,4	-1,0
Noord-Brabant	3,0	2,8	3,0	3,1	2,8	2,7	2,5	-19,1	-2,7
Wielkopolskie	1,7	1,7	1,7	1,5	1,5	1,6	1,6	-8,6	-1,3
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	2,6	2,2	2,3	2,4	2,6	2,3	2,5	-8,0	-1,2
West Midlands	2,0	2,1	-	2,0	1,9	2,1	2,0	-1,4	-0,2
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

FONTI : Eurostat, Regional Tourism Statistics

ALTRE INFORMAZIONI:

Eurostat, Database New Cronos

http://www.istat.it/dati/dataset/20091109_00/ Indagine Aspetti della vita quotidiana “i viaggi in Italia e all'estero”

http://www.istat.it/dati/dataset/20090119_00/ Statistiche del turismo

Eurostat, Regional Yearbook 2009

DEFINIZIONE

La durata media del soggiorno è data dal rapporto fra il numero di pernottamenti effettuati in un anno e il numero totale di visitatori registrati nello stesso un anno.

Sono state considerate tutte le strutture alberghiere e i campeggi.

COMPARABILITA'

Eurostat ha raccolto dati sullo sviluppo del turismo e delle sue strutture fin dal 1995.

L'armonizzazione statistica dei dati sul turismo degli Stati membri è iniziata nel 1996, sulla base delle direttive del *Council Directive 95/57/EC* sulla raccolta di informazioni statistiche in ambito turistico.

Queste indagini riguardano sia l'offerta turistica (strutture, camere e posti letto) sia l'utilizzo (numero di arrivi e permanenza media) e danno informazioni anche sui comportamenti di viaggio della popolazione. Le statistiche presentate riguardano solo hotel e campeggi. Gli altri tipi di sistemazioni, che vengono comunque monitorate dalle direttive turistiche, non sono state incluse perché la comparabilità a livello regionale è per ora molto limitata.